

T

TABANELLI ANDREA Oste. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825)

TABANELLI BATTISTA Di Domenico, canepino, e Borghesi Lucia, 21.10.1790, n. 226:227, soldato. (Anagrafe napoleonica).

TABANELLI BATTISTA Di Domenico, fratello di Teodoro, gravemente ancora sospetto di complicità nell'omicidio del nominato vetturino Bertolazzi. Carcerato. Detenzione in un forte per anni quindici. (Rivarola 1825) Ridotti ad undici e un quarto. (M&C). Professione non indicata. *"Esiliato. Fagioso sempre riputato tale: vuolsi complice dell'assassinio di Sante Bertazzoli in Faenza, e Sicario capace di qualunque delitto."* ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.").

TABANELLI BATTISTA 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TABANELLI CATTERINA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

TABANELLI DOMENICO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TABANELLI DOMENICO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

TABANELLI ROMOALDO Di Domenico, 1867: ragioniere. (ASF b, 578).

TABANELLI TEODORO 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

TABANELLI TEODORO Di Domenico, oste e pizzicagnolo. Carcerato. Detenzione in un forte per anni quindici. (Rivarola 1825) Ridotti ad undici ed un quarto. 1827: anch'egli imputato per l'omicidio Querzola; in casa di sua moglie si nasconde Bartolomeo Romagnoli. (M&C)

TABANELLI VINCENZO 1799: un certo Vincenzo Tabanelli che aveva bottega di canapino vicino a porta Imolese, sonava un campanaccio ogni volta che vedeva passare qualcuno che egli credeva giacobino. Subito accorrevano al richiamo i vicini bottegai e lavoranti a dargli la baia, imitando il latrato del cane e il canto del gallo, e i monelli spesso prendevano a sassate il malcapitato. (E.G.)

TAMBINI (Non leggibile) Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI ACHILLE Pat. Giuseppe, ottonaro, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI ANDREA Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI ANGELO 1829: degno di premio, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 377).

TAMBINI ANGELO don 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Vincenzo, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI ANNA 1848: dona "Un anello d'oro con granato" per la Guerra Santa d'Italia.

TAMBINI CARLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

TAMBINI DOMENICO FRANCESCO Di Vincenzo, colono, e Morelli Paola, 18.10.1785, Formellino, podere Laghi, refratario, fugiasco. (Anagrafe napoleonica).

TAMBINI DOMENICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

TAMBINI DOMENICO Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI GIOVANNI 10.11.1847: feriti gravemente ed interrogati Gordini Pietro e Tambini Giovanni. (AV 1847).

TAMBINI GIUSEPPE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TAMBINI GIUSEPPE 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

TAMBINI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TAMBINI GIUSEPPE Pat. Vincenzo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI GIUSEPPE Pat. Michele, ottonaro, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI GIUSEPPE Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI LORENZO S. Lucia delle Spianate, 1858: Croce di S. Ellena.

TAMBINI LORENZO Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TAMBINI LUIGI Pat. Michele, possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI MARIA 1848: dona "Un anello d'oro con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

TAMBINI MICHELE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

TAMBINI SANTE 1848: dona baj: 20 per la Guerra Santa d'Italia.

TAMBINI SANTE Pat. Carlo, impiegato, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI VINCENZO Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBINI VINCENZO Pat. Giacomo, colono possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TAMBURINI ANTONIO N. 28-III-1800 a Faenza m. 1876 a Nizza. Apprese la musica, ancor bambino, dal padre che era falegname e discreto suonatore di corno. A nove anni, recatosi col padre a Fossombrone, diede saggio in quel teatro suonando la cornetta. Ma subito si diede allo studio del canto, prima a Fossombrone, poi a Faenza, e incominciò a cantare a 17 anni nei teatri di provincia (Cento, Mirandola, ecc.) ottenendo un primo grande successo a Piacenza dove cantò nella *Cenerentola* e nell'*Italiana in Algeri*. Da allora la sua fama crebbe rapidamente, e fu acclamato come il più grande baritono del suo tempo nei principali teatri d'Europa, a Parigi, a Londra e a Pietroburgo in Particolare. Ebbe dovunque onori sovrani. Nel 1854 si ritirò, benché floridissimo, a vita privata, nella sua villa di Brimbordon in Francia, e da allora cantò rare volte e per beneficenza. Fu in ottimi rapporti con Giovanni Nigra, ospite più volte di Casa Reale a Torino, dal 1849 al 1862, e caro a Vittorio Emanuele II che gli diede incarichi politici per Napoleone III e per Lord Wellington che era molto amico del Tamburini. Non conosciamo quali fossero gli uffici compiuti: il Tamburini era di alti sentimenti patriottici ed era molto modesto e riservato in proposito. Morì a Nizza il 9 novembre 1876, e fu sepolto a Parigi nella tomba di famiglia. Cfr. H. Gelli Ferrarsi Di Langosco, *Antonio Tamburini nel ricordo di una nipote*, Livorno, S.T.E.T., 1934 f. c., *Elogio funebre del cav. Anonio Tamburini*, del p. Raffaellangelo da Faenza, Bologna, Mareggiani, 1877, f. c., A. Montanari, *Gli uomini illustri*, vol. II, p. 1^a, Faenza, Conti, 1886. (Piero Zama). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento*). Ma l'anno più memorabilmente glorioso del nostro teatro è il 1842. Chi non sa che Faenza ebbe l'onore di dare i natali ad uno dei più famosi cantanti del tempo? Chi ignora il nome di Antonio Tamburini, del grande baritono, prediletto a Gioacchino Rossini, per il quale fu scritto il *Barbiere di Siviglia*? Chi di noi ha dimenticato quella nobile simpatica figura, quel volto sereno, quel cuore d'oro che era Antonio Tamburini (Mi pare non debba tornar sgradito al lettore riportare quanto nel citato libro dell'Arch. Mun. È detto di Antonio Tamburini. «Preceduto da invidiabile fama, e secondando l'universale e lunghissimo desiderio dei suoi, venne da straniera regione a questa sua patria Antonio Tamburini. Per quanto grande n'andasse di lui il grido, non appena egli si fece vedere e sentire su queste scene, che superò già qualunque aspettazione. Riuniva in sé tutto che può donare di meglio la natura e l'arte, né sapeva ben dirsi se fosse egli miglior cantante od attore. È inutile a dirsi il concorso al Teatro, reso in quella circostanza troppo angusto; gli applausi dei Concittadini uniti a quelli degli estranei; i segni di pubblico entusiasmo superavano in lui qualunque altro pregio. Per poco tempo si trattenne, ma pure valse a lui per segnalarsi con nuovissimi tratti di umanità, di liberalità. Riconoscente verso chi l'aveva beneficato, benefattore egli stesso degli amici e dei parenti, era di tutti l'amore. Oltre all'aver di sé esaltata la Patria al paragone delle prime capitali d'Europa, col fare egli parte gratuitamente dello Spettacolo Teatrale, volle altresì distinguerla in tentare sì laboriosa e grande impresa dell'esecuzione dello *Stabat Mater* del cav. Rossini, mirando al nobile fine di procacciare diletto al ricco, lustro all'arte, decoro alla patria, e soccorso al povero. Egli di per sé lo propose al Magistrato, e da questo che di buon grado aderì al lodevolissimo intento, s'ebbe ed accettò l'incarico della generale direzione; e, mercé della mirabile cantante, la Nobile Donna Signora Clementina Betti Berni degli Antoni anch'essa concittadina nostra, cortesemente acconsentì d'essere dei quattro principali esecutori del rossiniano lavoro: sicché la città nostra poté sopra ogni altra d'Europa gloriarsi di annoverare due suoi illustri figli in così segnalato avvenimento.»)? Nato di umile condizione il 28 maggio 1800, questo uomo dotato di meravigliosa voce, intelligente e cortese com'era, in breve si procacciò fama mondiale; e, raccolti allora su tutti i principali teatri d'Italia e d'Europa, applausi dai pubblici, onori dai sovrani, accettò di cantare in sulle patrie scene. E viene a Faenza; e dove un tempo, giovanetto corista, faceva udire le sue note poderose, canta la *Lucia di Lamermoor*, empiendo di meraviglia e rapimento i cuori dei suoi concittadini, che vanno orgogliosi di lui. Oltre la *Lucia*, tre altre opere rallegrarono quella stagione. Prima *Le due illustri rivali* del Mercadante; e vi cantò per tenore

Ivanoff, ne fu prima donna Fanny Maray, e Carlo Porta basso. Fu cantata appresso la *Lucia di Lamermoor*, poi *Eustorgia da Romano* (nome onde dalla censura si soleva battezzare o sbattezzare la *Lucrezia Borgia* del Donizetti), e finalmente il *barbiere di Siviglia* in cui il Tamburini sosteneva la parte di Figaro. Quali fossero gli attestati di stima e le ovazioni che il tamburini ricevette sarebbe lungo enumerare. Poesie, corone di fiori, ritratti, il suo nome impresso sui muri, una statuetta in gesso che lo rappresentava nella sua parte del melodramma che il Romani tolse da Walter Scott e il Donizetti vesti di note celestiali. Fino la musa faentina così cantava di lui: *Viva viva Tamburè / Gridé fort, o Fainté. / Quest l'è cl'om, che in tl'ert de cant / Sora a tott e porta e vant. / Vò al truvé, s'us moy, grazios; / Lò se canta, l'ha un ton d'vos / Acchè dolz perfett e tond / Che incanté l'ha un quert de Mond. / Done gridé, ch'avi rasòn, / A pat anc d'spudé i palmon, / Tott d'accord, o Fainté. / Viva viva Tamburè.* (Questa semplice ode in dialetto faentino, tanto efficace nei concetti e sottoscritta *D'Luigjon Smembra*, deve essere del Sig. Angelo Tartagni faentino, uomo di molto ingegno e piacevole scrittore di versi in dialetto faentino. Egli fu pure scrittore di tragedie, una delle quali, il *Sejano*, fu nel 1831, durante la rivoluzione, rappresentata nel nostro teatro). Tali dimostrazioni d'affetto e di reverenza, e il gran cuore, onde, come abbiamo già detto, era dotato, lo consigliarono a fondare una Istituzione cha da lui piglia nome e che vive utilissima tuttora, la quale ha lo scopo di *coadiuvare e sollevare gli individui bisognosi della Classe dei Sonatori e dei Coristi addetti in via ordinaria al servizio del Comunale Teatro di Faenza, non che il Maestro Istruttore di questi ultimi (qualora non vada soggetto a cambiamento, ma proceda colle stesse regole inscritte nell'Albo), nel caso che per effetto di malattia, o di abituale indisposizione fisica, o di avanzata età, non possano prestare temporaneamente il loro servizio in occasione delle teatrali rappresentazioni* etc. (Durante lo spettacolo fu destinata una Beneficiata per Tamburini, il cui incasso fu di scudi trecento ottantasei, che egli destinò a pro dei suoi parenti. Cantò anche nell'apertura dell'Accademia filarmonica, che succedette la sera delli 4 Luglio, né quell'istituzione poteva sortire più glorioso principio. «Grata (dice la memoria nel citato libro Comunale) a tanta predilezione di cittadino, che di sé lo onorava, il Magistrato fece a lui dono di Mille Scudi, perché ci avesse un segno di riconoscenza.» Ma egli invece destinò quella somma ad un'opera di beneficenza, e scrisse questa mobilissima lettera al Gonfaloniere Conte Antonio Gessi. «Gli attestati della bontà dei miei concittadini per me non hanno confine, né misura; oggi ancora io n'ebbi uno grandissimo negli scudi 1000 mille Romani, che la Magistratura Comunale e la Deputazione dei Pubblici Spettacoli mettono in mia disposizione. È vero che fin dallo scorso Gennaio io scriveva a V. S. che avrei amato fossero impiegati in un'Opera di beneficenza, ed è ancora mio ardentissimo desiderio che ciò si faccia, per cui oso pregare la di Lei gentilezza, e quella degli altri onorevoli Magistrati e Deputati a volermi concedere di parlare seco loro, onde secondo il loro savio consiglio fissarne l'oggetto, e concretare i mezzi che saranno creduti più atti a ottenere lo scopo. – Un figlio che si trovi teneramente accarezzato e custodito da madre amorosa, l'accerto che non può essere compreso di riconoscenza maggiore di quella, che sento io per le prove d'amore, che ricevo continuamente dalla mia cara Patria e da chi la rappresenta in modo così di Lei degno. La prego di partecipare questi miei sensi alla rispettabile Magistratura Comunale e Deputazione ai Pubblici Spettacoli, delle quali siccome di V. S. I. con la più alta stima godo di protestarmi. Per seguito di che fu poi combinato l'Istituto Tamburini, di cui fu Presidente fino al decorso anno il compianto Conte Giuseppe Gessi. *Faenza 10 Giugno 1842* Umil.mo Dev.mo Antonio Tamburini». [...] Venuto in questi anni a stabilirsi in Faenza sua patria Luigi Scalaberni, uomo sagace e intraprendente, una nuova serie di spettacoli viene a rallegrare i faentini. Egli, ardito impresario, nel Carnevale del 1861-62 ottiene dal Comune la dote teatrale, ed allestisce alla buona tre opere: il *Trovatore*, la *Norma* e la *Lucrezia Borgia*. Onde nell'estate, presentata nuova proposta, questa non è dal Consiglio accettata. Dolente del rifiuto ma non perciò sgomento, idea ed in breve effettua la costruzione di un proprio teatro. Ampio, con un grande finestrone nella volta che lo rendesse atto anche alle rappresentazioni diurne, questo edificio sorse in breve come per incanto. Occorreva per dar credito al nuovo teatro fare una solenne inaugurazione, e presto lo Sgalaberni ne ebbe trovato il modo. Gli sovviene del concittadino Antonio Tamburini, che vecchio e tranquillo vivevasi a Parigi. A lui ricorre, da lui intitola il nuovo teatro; lui insistentemente chiama a cantare ancora una volta nell'apertura di quello. E l'uomo che fu esempio di ogni bontà, non sa rifiutare; e nel Maggio del 1862 eccolo ritornare nella patria sua, festevolmente accolto da tutta la cittadinanza. Il vecchio artista tra una folla plaudente che lo accolse e seguì sempre, giunse alla abitazione destinatagli, dove più volte dovette affacciarsi al balcone per ringraziare i concittadini suoi che da vent'anni non lo vedevano. Immaginate poi il trionfo che riportò, quando nella sera destinata alla solenne apertura cantò l'aria di Figaro nel *Barbiere di Siviglia*: - *Largo al factotum della Città*. – ma si applaudiva più all'uomo buono e generoso, al concittadino benefico e caro, che all'artista, di cui restavano appena i vestigi nella voce fioca e mal sicura, nei gesti e movimenti fati tardi e gravi dall'età. C'era a ripetere il virgiliano: *quantum mutatus ab illo!* Sorte pur troppo misera e comune di ogni umana grandezza! (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*). 10.11.1876. Muore a Nizza Marittima il celebre baritono Antonio Tamburini che per più di un quarto di secolo fu la delizia di tutti i principali teatri d'Europa (nato il 28 marzo 1800 a Faenza). Chiari le sue meravigliose facoltà musicali nell'*Italiana in Algeri* e nella *Cenerentola*. Destò ovunque entusiasmi ed ebbe l'ammirazione di Re di Imperatori. (A. Comandini: *L'Italia ecc.*).

TAMBURINI CLAUDIO Pat. Felice, milite, elettore amministrativo 1860.

TAMBURINI ERCOLE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TAMBURINI FELICE Pat. Antonio, impiegato, elettore amministrativo 1860.

TAMBURINI FRANCESCO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBURINI GASPARETTI TERESA 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TAMBURINI GIOVANNI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

TAMBURINI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TAMBURINI PASQUALE Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

TAMBURINI SANTE Fu Domenico, S. Antonino del Borgo, carattere, sposo dello "Stradone" con Montanari Anna. (L. Costa *In difesa di Agostino card. Rivarola*).

TAMPELLI ANTONIO Pat. Vincenzo, bottegajo, elettore amministrativo 1860.

TAMPIERI Famiglia Nel 1773 il patrimonio della famiglia era valutato in 158.433 scudi romani equivalenti a L. 7.000.000 del 1941 e L. 6.032.721.800 del 1993. Vincenzo Tampieri è il primo della famiglia a cui viene attribuito il titolo di conte. Non risulta però che il titolo comitale sia stato conferito da sovrani o principi regnanti; secondo ogni probabilità si tratta d'un titolo generico che in Romagna si soleva dare ai nobili. (PG-AL) 1796: famiglia nobile che dava membri al Consiglio Municipale. (E.G.) Casa Tampieri sita in c.so Baccarini dove ora sorge la Telecom, rasa al suolo, poi sostituita dalla costruzione attuale. I Tampieri non erano oriundi faentini, bensì di Solarolo, dove si erano affermati per l'ingente patrimonio terriero che avevano formato. E' solo all'inizio del sec. XVII che il loro nome, essendosi essi trasferiti in Faenza, comincia a comparire negli archivi faentini, anche per le cariche pubbliche che ben presto essi ebbero a ricoprire fra noi. Ferrau senior venne iscritto nei Cento Pacifici, suo nipote Ferrau junior nel 1677 entra nel Consiglio Generale della città; poi vengono per i Tampieri i primi legami matrimoniali con famiglie del patriziato locale, come i Zanelli, i Severoli e i Rondinini, e l'acquisto, verso il 1690, della casa che appartenne loro per quasi due secoli. Data da questo momento l'abitudine di dare loro da parte del popolo, il titolo comitale. Nel 1771 Filippo Tampieri s'ingaggia nelle Guardie del Corpo a Cavallo dell'Elettore Palatino Carlo Teodoro di Baviera, partendo per Mannheim e poi recandosi a Monaco quando questo principe vi fu trasferito in qualità di Elettore di Baviera. Anche il minore fratello di Filippo, di nome Vincenzo, nel 1774 divenne alfiere in un reggimento bavarese. Il fratello maggiore Sebastiano, nel 1774, aveva vestito l'abito di Cavaliere di S.to Stefano, per essere ammessi al quale erano state assai allentate le norme che richiedevano i quattro quarti di nobiltà. Egli ricoprì diverse cariche cittadine nel burrascoso periodo dell'occupazione francese. Fu suo figlio, tra gli altri, quel Girolamo che prese parte alla Campagna di Russia del 1812, senza farne ritorno. Un altro suo figlio, Giuseppe, affiliato alla Carboneria, fu tra i colpiti del processo Rivarola, ma in maniera non grave come per tanti altri, forse anche per il fatto che egli, insieme a suo zio Filippo, ex ufficiale bavarese, ebbe più volte ospite nella sua casa il re Luigi I di Baviera, sovrano d'uno stato cattolico. Di poi si ebbe nella casata uno strano fenomeno: vivente ancora Giuseppe. Nel 1849 suo figlio Girolamo, non ancora trentenne, fu eletto Gonfaloniere della città, carica che dovette lasciare con la piena restaurazione dell'autorità pontificia, e alla quale fu chiamato, quindi succedendo al figlio, suo padre Giuseppe. Ma nel 1853 questi veniva colpito da una stiletta che lo condusse a morte. L'ultimo della famiglia, Sebastiano, dopo un tentativo di matrimonio a sorpresa, fu inviato a Monaco di Baviera con la speranza di farne un ufficiale di quell'esercito, come già due suoi prozii e come il cugino Fabio Ricciardelli, ma tale speranza andò delusa. Con lui, morto nel 1894 a Carate Lario, la famiglia si estingueva. La casa Tampieri non poteva aspirare al nome di palazzo; le sue decorazioni interne, a chiaroscuro, erano di stile malassico (?). In essa fu ospite di passaggio il re Luigi I di Baviera, noto come l'ultimo re romantico; è dubbio che vi abbia soggiornato il Byron, mentre vi si fermò per due giorni, nel 1845 (!) Garibaldi. (A.)

TAMPIERI ANTONIO c.te Di Sebastiano e Orefici Cintia, 25.09.1789, fratelli: Giuseppe, 11.03.1783, Girolamo, 10.08.1788, Orsola, 21.04.1793. (Anagrafe napoleonica).

TAMPIERI BARTOLOMEO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

TAMPIERI CATERINA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

TAMPIERI FILIPPO c.te Colonnello delle Guardie Reali di S.M. il Re di Baviera. Trovasi in patria con permesso nell'*Elenco degl'Individui del Dipartimento del Rubicone attualmente assenti dal Regno*. Nato il 6.10.1747 da Giuseppe Maria e da Lucrezia Rondinini, morto il 12.03.1834. Era entrato in Mannheim, capitale del Palatinato, ammesso l'anno 1771 come ufficiale della Guardia del Corpo dell'Elettore Carlo Teodoro di Wittelsbach, che divenuto nel 1777 Elettore di Baviera e

stabilitosi in Monaco, la nuova capitale, abbi al suo seguito il conte Filippo, con grado di Capitano della Guardia del Corpo degli Arcieri e raggiunse quello di Maggiore Generale. (A.M.) Fu Giuseppe e fu Rondinini Lucrezia, 6.10.1747, convive coi fratelli Sebastiano, Taddeo e Vincenzo. (Anagrafe napoleonica).

TAMPIERI GIROLAMO c.te Guardia d'Onore, m. Russia 1812. (A.M.) 10.08.1788 - 1812. Fin dai diciotto anni militava nell'esercito napoleonico. Nel 1812 egli si trovava nel 7° Regg. di Linea e prendeva parte all'infausta campagna di Russia. Non fece più ritorno. (PG-AL) Fu suo figlio (di Sebastiano), tra gli altri, quel Girolamo che prese parte alla Campagna di Russia del 1812, senza farne ritorno. (A.) Di Sebastiano e Orefici Cintia, 10.08.1788, Duomo 265, militare, all'Armata da anni 6 nel 7° Regg. di Linea. Fratelli: Giuseppe, 11.03.1787, Antonio, 25.09.1789, Orsola, 21.04.1793. (Anagrafe napoleonica).

TAMPIERI GIROLAMO c.te Figlio di Giuseppe. 19.11.1819 - 17.02.1863. Studia a Bologna agraria, fisica, matematica senza laurearsi. Militò fra le fila dei liberali senza mostrarsi dei più accesi, amico del Pasi non partecipò al moto delle Balze. Salutò con entusiasmo Pio IX e si arruolò, come capitano, fra i primi nella Guardia Civica. 1849: fa parte del Comitato di Vigilanza. 1849, 18 marzo: eletto Consigliere comunale. 1849, 24 marzo: eletto Gonfaloniere non ancora trentenne. 1849, 18 maggio: si presenta, con i due Anziani Antonio Morri ed il dott. Sebastiano Rossi, al m.llo Wimpffen a Castelbolognese; ferma e dignitosa accettazione del diktat, oltre a lui firmano Momo Strocchi, il dottor Bosi, Giovanni Forlivesi, il c.te Giulio Ricciardelli ed il fratello c.te Pietro Tampieri. 1849, 20 maggio: riesce ad attenuare le misure del Wimpffen. 1850: aderisce al Partito Nazionale Italiano. 1859 e seguenti: rifiuta ogni incarico *in riguardo alla memoria del padre*. Membro del Consiglio Comunale e della Congregazione di Carità, del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio e poi Presidente, maggiore della Guardia Nazionale. 1863, 17 febbraio: muore per un attacco di angina. (PG-AL) *"Di comune grandezza, alquanto pingue, d'aspetto grave, di nobile portamento e ripieno di una naturale prudenza, e perciò officioso negli amici, compassionevole nei poveri, cauto ne' consigli e nei detti franco e leale. Fu obbediente e rispettoso figlio, marito e padre tenerissimo, cittadino operoso e amatore costante della libertà e benemerito della patria."* (Giovanni Forlivesi riportato in PG-AL) 1858, primi marzo: si dimette da consigliere comunale. (P.Z.A.) 1848: nel battaglione Pasi. (M.) 1849: membro del Comitato di Vigilanza su la pubblica sicurezza sorto per iniziativa del Circolo Popolare e del governatore c.te Francesco Ugolini; Comitato dimessosi poco dopo vedendo inefficaci i suoi sforzi. (M&C) 1850: fra i cospiratori. (M&C) 1850: aderisce al Partito Nazionale Italiano. (P.Z.) 1859, 11 ottobre: Gonfaloniere. (M&C) 1860, 12 febbraio: assessore supplente nel nuovo Consiglio Comunale a norma della legge sarda. (M&C) 1848: nel battaglione Pasi capitano comandante 2° compagnia fucilieri. (P.Z.AVF) 1861, 6 marzo: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D) Di poi si ebbe nella casata uno strano fenomeno: vivente ancora Giuseppe. Nel 1849 suo figlio Girolamo, non ancora trentenne, fu eletto Gonfaloniere della città, carica che dovette lasciare con la piena restaurazione dell'autorità pontificia, e alla quale fu chiamato, quindi succedendo al figlio, suo padre Giuseppe. Ma nel 1853 questi veniva colpito da una stiletta che lo condusse a morte. (A.) 1860, 10 marzo, legge sarda, assessore supplente. (R.S.LMF). 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: Capitano. Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Durante la visita di Pio IX è fra coloro che prestano carrozze, cavalli, servitori e livree. (A. Collina *"La visita di Pio IX a Faenza"* in: *"La Pie"* Aprile/Maggio 1929). 31.03.49 Rappresentanti Municipio: Girolamo Tampieri, Sebastiano Rossi, Antonio Morri, Domenico Zauli Naldi, Girolamo Strocchi, Carlo Spadini, Giuseppe dot. Galamini, Lodovico Caldesi, Domenico Frontali. (fotocopia Manifesti comunali). 08.05.49 Gonfaloniere Girolamo Tampieri, Luca Morini segr. comunale. Governatore: A. Mariani. Circolo: vice presidente Giuseppe Galamini, segretari Nicola Morini, Antonio Bosi. Commissione: Francesco Zauli Naldi, Eugenio Dalla Valle, Gaetano Pezzi. (Manifesti municipali). 1859: un atto solo di straordinaria importanza fu compiuto dalla Giunta. Quello dell'allontanamento dei Gesuiti dal loro convento di Faenza. Il 14 luglio la Giunta di Ravenna comunicò a quella costituitasi in Faenza per amministrare il comune, di intimare ai Gesuiti di allontanarsi dal collegio e incaricò il conte Girolamo Tampieri e il sig. Ferdinando Versari di prendere in consegna le cose, e il notaio Toschi di rogare l'atto. La intimazione fu comunicata il giorno successivo ai frati che risposero, tramite il loro rettore, edì avere già consegnato tutto al vescovo e chiedendo ventiquattro ore di tempo per la partenza. (L. Montanari *Gli atti della Giunta Provisoria di Governo per la Provincia di Ravenna*). - 15.10.1859: Girolamo Tampieri Gonfaloniere, C.te Carlo Pasi Piani, c.te Stefano Gucci Boschi, Angelo Ubaldini, c.te Achille Laderchi, Gaetano Carboni, c.te Giacomo Zucchini, c.te Giuseppe Gessi, dr. Marco Ballelli, Anziani. (ASF B 474/1859). - 1860: membro Società Nazionale. (ASF B. 496). - Come Gonfaloniere firma il manifesto n. 1 Repubblica Romana (Vedi). - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

TAMPIERI GIUSEPPE c.te 11.03.1787 - 23.08.1853 Sposa Caterina Marcucci. Compie gli studi a Milano poi a Pavia e vi rimase sino al 1808. Rientrato in patria prende dimora a Forlì dal giugno 1809 al giugno 1811. "Senza dubbio il soggiorno nelle città di Lombardia da prima e poi a Forlì in quegli anni di aspre lotte guerresche e diplomatiche, di agitazioni politiche senza tregua, di rinnovamenti ideologici profondi avrà esercitato sul giovane conte un'influenza notevole, apprendone la mente alle nuove correnti del pensiero ..." 1816, 29 aprile: sposa Caterina Marcucci. 1817: direzione della

strada che si costruisce fuori Porta Montanara. 1822: Gonfaloniere di Solarolo, è tra gli amici più cari del vescovo Stefano Bonsignore che lo nominerà suo esecutore testamentario. 1825, 31 agosto: sentenza Rivarola, precetto di prim'ordine per due anni, per il terzo precetto di second'ordine. 1827, 28 marzo: la Commissione Speciale del card. Invernizzi si trasferisce da Ravenna a Faenza. Saverio Tomba, legitimista, narra che Giuseppe Tampieri si presentò a monsignor Invernizzi, forse per giustificarsi, e il colloquio, rimasto segreto, ebbe per lui un esito favorevolissimo: "... era egli di quei tali che ad alcuna setta si danno per essere riputati sapienti e farsi scala a soprastanti posti; tanto forte e ardente nella buona ventura, quanto spossati e trepidi in ogni sinistro ..." 1831: membro del Comitato di Governo provvisorio. Deputato a Bologna all'Assemblea che dichiara decaduti i pontefici dai loro diritti di sovranità temporale sulle Legazioni. 30 aprile: la Segreteria di Stato con editto dichiara colpevoli di alto tradimento coloro che hanno sottoscritto l'atto dell'Assemblea di Bologna del 1° marzo 1831. Giuseppe Tampieri si presenta al Governatore di Faenza avv. Bernardo Gasperini (che lo aveva invitato, prima dei moti, a far parte del Comitato di Governo provvisorio a Faenza). S Tomba: "... Si presentò al Governatore Gasperini con dichiarazione di esser pronto a giustificare la costituzional sua condotta, incominciando dal momento in cui fu chiamato per ordine di lui a far parte della Commissione di Governo provvisorio della città e proseguendo a ciaramellare sopra i pensieri e le opere de' libertisti ed intorno alle proprie opinioni, azioni e desideri; terminò col sottoscrivere un analogo processo verbale che tosto gli rese l'amaro frutto di essere ricondotto a casa con precetto di arresto a disposizione del signor Cardinal Legato a latere (Opizzoni) ..." Ma poi non successe nulla. 1831, 5 luglio: nominati i nuovi membri del Consiglio Comunale, tra i liberali il c.te Girolamo Severoli, il c.te Francesco Ginnasi, il cav. Dionigi Strocchi, il c.te Giuseppe Tampieri e Paolo Giangrandi, cognato del Tampieri. 1832, 21 luglio: destituiti. 1833, 9 aprile: colpito da precetto politico, con lui 47 persone fra le quali: c.te Girolamo Severoli, c.te Giuseppe Rondinini, Ottaviano Sacchi, ing. Carlo Sacchi. 1846, dicembre: torna ad occupare un seggio in Consiglio Comunale. 1847: fra gli Anziani. 1848: alla prima guerra d'indipendenza partecipano i figli Girolamo e Pietro. 1848, aprile: non più consigliere, ma Conservatore del Sacro Monte di Pietà, Deputato allo Spedale Infermi e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile. 1851: ritorno alla normalità, prima nominato Consigliere, poi Anziano. 1852, aprile: Gonfaloniere. 1853, 4 luglio: di fronte all'attuale Credito Romagnolo colpito da stiletta al fianco; 23 agosto: muore. Sospettato Giovanni Pianori, ma il reo non sarà mai identificato. (PG-AL) Giuseppe c.te Tampieri. Possidente. Esiliati già da tempo riabilitati a rientrare nello Stato. (Rivarola 1825) Precetto di prim'ordine per due anni cui succederà per un anno precetto di second'ordine. (M&C) 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. 1831: membro della Commissione provvisoria di Governo concordata fra lo Strocchi ed il Governatore pontificio. (M&C) 1831, 22 febbraio: deputato di Faenza, con dottor Antonio Bucci, al Congresso de' rappresentanti delle Romagne e delle Marche convocato in Bologna; nominati dal Governo Provvisorio di Faenza; il Congresso assumerà il nome di Assemblea Nazionale il 26.02.1831. (M&C) 1853, 4 luglio, sera: ferito mortalmente di stile il gonfaloniere dicesi per ragioni non politiche ma private e ne moriva il 23 agosto. La Magistratura comunale si dimette immediatamente. Ritenuto colpevole Giovanni Pianori. (M&C) 1831: membro della Commissione provvisoria suggerita dallo Strocchi. 1833: nell'elenco dei libertisti precettati (Tomba: "Cronache") (P.Z.) Idem in (M) 1847, 04.03: Anziano. 1848, 14.02: Anziano. 1849, 18.05: Gonfaloniere. 1855, 21.06: Gonfaloniere. (VCS) 1851: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza; deceduto in carica nel 1853. (G.D.) Un altro suo figlio (di Sebastiano), Giuseppe, affiliato alla Carboneria, fu tra i colpiti del processo Rivarola, ma in maniera non grave come per tanti altri, forse anche per il fatto che egli, insieme a suo zio Filippo, ex ufficiale bavarese, ebbe più volte ospite nella sua casa il re Luigi I di Baviera, sovrano d'uno stato cattolico. Di poi si ebbe nella casata uno strano fenomeno: vivente ancora Giuseppe. Nel 1849 suo figlio Girolamo, non ancora trentenne, fu eletto Gonfaloniere della città, carica che dovette lasciare con la piena restaurazione dell'autorità pontificia, e alla quale fu chiamato, quindi succedendo al figlio, suo padre Giuseppe. Ma nel 1853 questi veniva colpito da una stiletta che lo condusse a morte. (A.). Di Sebastiano e Orefici Cintia, 11.03.1787, fratelli: Girolamo, 10.08.1788, Antonio, 25.09.1789, Orsola, 21.04.1793. (Anagrafe napoleonica). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 79. 1848: dona, con la c.ssa Catterina conjuge sc. 20:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1831, 17 febbraio: per ratificare la decisione di unire Russi a Faenza suo capodistretto si riuniscono i rappresentanti di Russi con quelli di Faenza: c.te Girolamo Severoli, Dionigi Strocchi, c.te Giuseppe Tampieri, Ferdinando Rampi, c.te Giovanni Zucchini, c.te Pietro Laderchi. (P. Z. Russi nella storia, pag. 271). Stato nominativo degli Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche.

Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, Gambaramata, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto Sportello, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di Iottino, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzerone, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, Svizzerone, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggi per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, Mostrino, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggi perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciazza, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanellone, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 1853, 4 luglio, Tampieri conte Giuseppe Gonfaloniere, ucciso con colpo di grosso coltello ad un ora di notte, essendo sopravvissuto molti giorni, per opera, si crede, di Augusto Ricci emigrato in Piemonte. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854). 09.03.1848: l'intera Magistratura ha rinunciato. Nominata Commissione Provvisoria: Dr. Antonio Bucci, Antonio Morri, Domenico Marcucci, Girolamo Strocchi. Erano in carica: Antonio Gessi, Rodolfo Zauli Naldi, Ferdinando rampi, Francesco Laderchi, Giuseppe Tampieri, Giuseppe Minardi, Carlo Spadini, Dr. Antonio Bucci (non possono "rimanere in carica con sacrificio del loro onore"). (A.S.F. B. 393). 15.05.1852 il Gonfaloniere certifica che il Sig. Conte Giuseppe Tampieri di Sebastiano è Nobile faentino "e di tal Nobiltà antica, che rimonta, per quanto è dato di conoscere al 1600 circa. Che il Sig. Conte Sebastiano Tampieri d'anni 19 circa, in Faenza nato è figlio del lodato Sig. Conte Giuseppe Tampieri e della Sig.ra Contessa Catterina Marcucci ambi viventi. Che il nominato Sig. Conte Sebastiano non ha figli; e nulla di per sé possiede, appartenendo Egli per altro alla famiglia del lodato Sig. Conte Giuseppe può avere modo prestandosi il lodato di lui genitore di fare quella qualunque cauzione e garanzia occorrente per entrare in un Corpo Militare Straniero; e arrivare anche al grado di Ufficiale atteso che il patrimonio del detto Sig. Conte Giuseppe Tampieri è uno dei più ... e maggiori di Faenza. Che il medesimo Sig. Conte Sebastiano non ha fatta parte, né in Faenza, né fuori di qualsiasi Arma rivoluzionaria, ed ha sempre tenuta ottima condotta sotto ogni rapporto. (Doc.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

TAMPIERI LUIGI Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti

conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassini del Governatore Lunzi e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto Pierino e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o **Tampieri Luigi** detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

TAMPIERI GREGORIO c.te Di Sebastiano e Cinzia Orefici, n. 22.08.1788. Vol. Guardie d'Onore 15.08.1805, Brigadiere 4.08.1806, Sottotenente 1.10.1806, Tenente 29.08.1808. Passato col grado di Capitano nel Reale Corpo Dalmata con decreto di S.A.I. del 14.06.1811. Campagna 1807 alla Grande Armata in Prussia, 1809 coll'Austria. (A.M.) Probabilmente è il Girolamo che compare in (PG-AL) poiché nessun Gregorio compare nell'albero genealogico dei Tampieri in (PG-AL)

TAMPIERI PIETRO c.te Fratello di Girolamo. 29.06.1821 - 11.11.1869. 1848: col battaglione Pasi alla difesa di Vicenza. 1848, 18 maggio: firma col fratello Girolamo, Momo Strocchi, il dottor Bosi, Giovanni Forlivesi e il c.te Giulio Ricciardelli il diktat imposto dal m.llo Wimpffen. Dopo il 1849 si ritira dalla vita politica. (PG-AL). 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite. Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali –S. Abramo c.te **Pietro Tampieri**, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.). 1847: in "*Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti*" per gli Asili Infantili in Faenza.

TAMPIERI SEBASTIANO c.te 25.10.1741 - 26.01.1828. 1774, 23 marzo: cavaliere di Giustizia dell'Ordine di S. Stefano, nello stesso anno nominato consigliere comunale. 1775: Podestà di Russi. 1784: sposa Cinzia Orefici. 1787, novembre e

dicembre, 1788, luglio e agosto: è Priore facendosi fama di abile e saggio amministratore. 1792: con testamento di Zanelli diviene membro della Commissione amministrativa del Canal Naviglio Zanelli. 1796, 24 giugno: firma, come consigliere comunale, giuramento di fedeltà alla Repubblica Francese. Deputato col c.te Nicola Pasolini a ricevere ori e argenti per la contribuzione richiesta dai francesi; salva la reliquia di S. Umiltà. 1802: benché per indole, per educazione e per i vincoli che lo legavano all'Ordine di S. Stefano fosse conservatore, entra a far parte dell'amministrazione del Comune dopo la proclamazione della Repubblica Italiana. 1799: è tra i membri dell'Aulica Deputazione eletta per l'amministrazione della città in diretta dipendenza del governo dell'Imperatore Francesco II. 1800, dicembre: quando un esercito austriaco si avvicina a Faenza viene chiamato a far parte di una Municipalità costituita da elementi papisti. Durante il periodo del Regno Italico presta l'opera sua di Consigliere della Municipalità e la Restaurazione del 1815 lo trova tra i Savii. (PG-AL) 1808: è nel primo Consiglio della Congregazione di Carità con Romano Cavina, Dionigi Zauli Naldi, Dionigi Strocchi e Lodovico Laderchi come presidente. 1821: nominato fra i primi dodici componenti l'Amministrazione di Beneficenza. 1808, 29 febbraio: prima adunanza della neoinstituita Congregazione di Carità, ne è componente. (G.D.) 1797: Deputazione per la Congregazione di Carità: c.te Lodovico Laderchi, Giov. Malucelli, c.te Giuseppe Ferniani, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zucchini, Paolo Acquaviva, Sebastiano Tampieri, Romualdo Righi, c.te Marco Antonio Ricciardelli, Francesco Scardovi, Bartolomeo De' Pazzi, Giovanni Padovani. (Annibale o Francesco ?) 1800, dicembre: Francesco Conti nomina una nuova Municipalità per rimpiazzare l'altra che si è dimessa: can.co Fabio Naldi, Tampieri, Bartolomeo De' Pazzi, e Milzetti, Milzetti e Naldi papisti. 1799, 31 maggio: eletta dai papisti l'Aulica Deputazione (reggitori della città): c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, c.te Battista Cantoni, c.te Vincenzo Boschi, c.te Ottaviano Ferniani, c.te Paolo Battaglini, cav. Sebastiano Tampieri, c.te Stefano Gucci, Pietro Gasparetti, Antonio Emiliani, Zaccaria Lama, Giovanni Tassinari. (E.G.) Fu Giuseppe e fu Rondinini Lucrezia, 25.10.1741, possidente, S. Domenico, coniugato con Orefici Cintia, figli: Giuseppe, 11.03.1787, Girolamo, 10.08.1788, all'Armata da anni 6 nel 7° Reg. di Linea, Antonio, 25.09.1789, Orsola, 21.04.1789, fratelli: Taddeo, 19.08.1746, Filippo, 6.10.1747, Vincenzo, 8.09.1752. (Anagrafe napoleonica). Primi otto deputati Congregazione Canal Naviglio Zanelli: c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, presidente, c.te Rodolfo Zauli per consorte c.ssa Pasolini Elisabetta, cav, Dionigi Zauli Naldi, cav. Sebastiano Tampieri, don Pasquale Righi, parroco S. Marco, don Francesco Bennoli, Paolo Acquaviva, mercante, Giuseppe Brunetti, mercante. (P. A. Zanelli Quarantini, *Il Canal Naviglio Zanelli*).

TAMPIERI SEBASTIANO c.te 29.06.1833 - 20.02.1852. 1860, aprile: tenente di Stato Maggiore aggregato alla 15° divisione dell'esercito garibaldino nel Regno di Napoli e, seguendo il 2° Reggimento dei Cacciatori delle Alpi dà prova di *sangue freddo e coraggio* nel combattimento del 19 settembre e al Volturmo il 1° ottobre. (PG-AL) L'ultimo della famiglia, Sebastiano, dopo un tentativo di matrimonio a sorpresa, fu inviato a Monaco di Baviera con la speranza di farne un ufficiale di quell'esercito, come già due suoi prozii e come il cugino Fabio Ricciardelli, ma tale speranza andò delusa. Con lui, morto nel 1894 a Carate Lario, la famiglia si estingueva. (A.). Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Deceduto in settimana lascia legato 25.000 lire ai poveri di Faenza. (15.04.1894). Dono, lascito, a Municipio. (21.10.1894).15.05.1852 il Gonfaloniere certifica che il Sig. Conte Giuseppe Tampieri di Sebastiano è Nobile faentino "e di tal Nobiltà antica, che rimonta, per quanto è dato di conoscere al 1600 circa. Che il Sig. Conte Sebastiano Tampieri d'anni 19 circa, in Faenza nato è figlio del lodato Sig. Conte Giuseppe Tampieri e della Sig.ra Contessa Catterina Marcucci ambi viventi. Che il nominato Sig. Conte Sebastiano non ha figli; e nulla di per sé possiede, appartenendo Egli per altro alla famiglia del lodato Sig. Conte Giuseppe può avere modo prestandosi il lodato di lui genitore di fare quella qualunque cauzione e garanzia occorrente per entrare in un Corpo Militare Straniero; e arrivare anche al grado di Ufficiale atteso che il patrimonio del detto Sig. Conte Giuseppe Tampieri è uno dei più ... e maggiori di Faenza. Che il medesimo Sig. Conte Sebastiano non ha fatta parte, né in Faenza, né fuori di qualsiasi Arma rivoluzionaria, ed ha sempre tenuta ottima condotta sotto ogni rapporto. (Doc.)

TAMPIERI TADDEO c.te Fratello di Sebastiano. 19.08.1746 - 30.12.1818. Nel 1789 fa parte della Magistratura dei Cento Pacifici e, venuti i nuovi tempi, si trova iscritto nel secondo battaglione della Guardia Nazionale di Faenza col grado di sergente maggiore. (PG-AL). Fu Giuseppe e fu Rondinini Lucrezia, 19. 08.1746, possidente, convive con i fratelli Sebastiano, Filippo e Vincenzo. (Anagrafe napoleonica).

TAMPIERI VINCENZO c.te 1752 - 1824. Fratello di Filippo, nominato nel gennaio 1774 alfiere del reggimento di fanteria "Principe Birkenfeld" di guarnigione a Dusseldorf, passava egli pure in Baviera col suo reggimento, che più tardi prendeva il nome di VII Fucilieri, col grado di sottotenente. (A.M.). Fu Giuseppe e fu Rondinini Lucrezia, 8.09.1752, possidente, coabita con i fratelli Sebastiano, Taddeo e Filippo. (Anagrafe napoleonica).

TAMPLINI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TAMPLINI FRANCESCO Fu Giuseppe e Tamborini Antonia, 19.12.1778, Capo di casa, single, S. Francesco 391, militare, nel 2° Regg. Legiero. (Anagrafe napoleonica).

TANARI GIO. NICOLÒ Mons. Vescovo di Faenza. All'approssimarsi delle truppe austriache il 22 marzo 1831 è Presidente della Reggenza Provvisoria Governativa; altri membri C.co Penitenziere Bartolomeo Archi, C.co C.te Fabio Naldi, c.te Baldassarre Gessi, C.co Giuseppe Valvassori, Parroco Lorenzo Orioli, Parroco Giorgio Antonio Morini, C.te Carlo Zucchini, C.te Luigi Rondinini, C.te Valerio Cantoni, Giuseppe Maria Ghinassi. (Manifesto).

TANASINI BATTISTA Pat. Marco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TANASINI MATTEO Pat. Marco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TANASINI VINCENZO Pat. Battista, colono possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TANESINI CARLO Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. **Tonesini (?) Carlo**, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto Sportello, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di Iottino, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzera, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, Svizzera, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Meschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, Mostrino, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciazza, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanello, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

TANESINI GIUSEPPE 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che in causa di riforma non hanno diritto alla gratificazione. (VCS). Fu Domenico, 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldini (1860-61 ?). 1866: fu Domenico, Guardia Nazionale Mobile a Bari o a Barletta. (A.S.F.).

TANESINI TOMMASO Di Paolo, colono, e Baldi Maria, 20.12.1781 a Faenza, Cesato, Granarolo, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

TANFINI VINCENZO Fantini secondo (M.) Notte 12-13 marzo 1825: imputato di avere insozzato un'immagine sacra e tratto a San Leo:

Baldini Eugenio	Baldini Eugenio
Tassinari Raffaele	Tassinari Raffaele
Orioli Giuseppe	Orioli Giuseppe
Ancarani Vincenzo	Ancarani Vincenzo
Liverani David	Liverani David
Tanfini Vincenzo	Fantini Vincenzo
Runcaldier Pietro	Runcaldier Pietro
Cinti Girolamo	Cinti Girolamo
Carroli Antonio	Carroli Antonio

Grilli Angelo

(M.&C.)

(M.)

"... pel solo fatto che una brigata di giovani cantavano una sera essi vennero incolpati di avere sporcato i cristalli d'un'immagine posta dietro la pubblica fonte." Vittime del Rivarola. (M.)

TANGERINI LEOPOLDO 1800, 7 dicembre: il presidente della Municipalità Antonio Sartori si oppone al prelievo della cassa comunale tentato dal governatore del Dipartimento, Leopoldo Tangerini, che sta fuggendo. Lo stesso giorno nomina Commissario in suo luogo Francesco Conti. (E.G.)

TANNINI DOMENICO 1850, 17 gennaio, Tannini Domenico carabiniere, ferito con pericolo, da incogniti. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

TAPPARELLI ARCANGELO Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico –

Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	

15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco

Tapparelli Arcangelo abitante in Via Fadina N° 10 avendo preso parte come garibaldino alla campagna del 1866, ritrovandosi da circa sei mesi nel letto gravemente ammalato e non avendo mezzi da campare la vita, fa istanza a V. S. Ill.ma, perché venga ammesso nella nota precedente dei suoi compagni d'armi per il sussidio delle £ 200 in occasione del plebiscito delli 13 Giugno p. v. -

Faenza 29 Maggio 1911

Tapparelli Arcangelo, via Fadina 10, garibaldino nel 1866, ora gravemente ammalato, chiede sussidio al comune. (ASF 1379 / 1911).

TARLAZZI FRANCESCO don Di Granarolo, 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TARLAZZI GIOVANNA Di Granarolo, 1848: dona baj. 05 per la Guerra Santa d'Italia.

TARLAZZI GIROLAMO don 1848: parroco, dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Filippo, parroco, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Maria in Mezzeno, popolazione 165, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio.Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccharini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

TARLAZZI LUIGI don Pat. Pietro, parroco, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Maria in Prada, popolazione 602, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?).

TARONI ANDREA Pat. Vincenzo, sartore, elettore amministrativo 1860.

TARONI DOMENICO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

TARONI DOMENICO Pat. Francesco, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

TARONI DOMENICO MARIA Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TARONI GASPARE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TARONI GASPARE Pat. Francesco, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

TARONI GIOACCHINO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TARONI GIOACHINO Pat. Francesco, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

TARONI GIOVANNI 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

TARONI GIOVANNI Pat. Domenico Maria, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TARONI GIUSEPPE Di Matteo, colono, e Taroni Anna Maria, 24.11.1784, Formellino, possessione, all'Armata dal 1807. (Anagrafe napoleonica).

TARONI GIUSEPPE Pat. Domenico Maria, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TARONI GIUSEPPE Pat. Giacomo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

TARONI LORENZO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TARONI LUIGI Di Antonio. 12.11.1863, N° 10426, Sez. II. Medaglia in argento al V.M. con soprassoldo di L. 100 annue. Pel valore dimostrato nel combattere i briganti il 10.02.1863 nel territorio del comune di Traina. (in "Registro dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il vessillo Italiano furono fin qui decorati della medaglia al V.M. onde fruire della retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consigli in Seduta 5 febb° 1864 app° e visto dalla Dep.e Provinciale"). 24.04.1864. Brigadiere carabinieri Reali a Randazzo. Di Giuseppe e Clementa Baemi (?), di anni 30 circa. Nel 1848 nel Reggimento dell'Unione combatte a Venezia, a Roma. Nel '59 nel 12° Fanteria, brigata casale combatte in Lombardia, poi passato ai RR.CC. in Sicilia e nel 1863, notte dal 9 al 10.02 ebbe uno scontro con dieci Briganti che ei riuscì dopo un vivo fuoco ucciderne due ed arrestarne cinque. (in "Registro dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il vessillo Italiano furono fin qui decorati della medaglia al V.M. onde fruire della retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consigli in Seduta 5 febb° 1864 app° e visto dalla Dep.e Provinciale").

TARONI MICHELE Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TARONI NICOLA Pat. Pietro, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

TARONI PAOLO don Don Paolo Taroni, direttore spirituale del Seminario, si fa promotore delle "Letture Cattoliche" di don Bosco. Laici delle famiglie regoli, Brunetti, Archi, Zucchini e Ghetti, con l'ing. Pietro Rossini, padre di mons. Giuseppe, lavorano per la diffusione locale di giornali cattolici. 1877: nasce la Biblioteca Faentina a Prestanza per opera di don Taroni, don Emilio Berardi, don Carlo Babini, ing. Pietro Rossini. ("Cent'anni di attività dei cattolici faentini").

TARONI PRUDENZIA 1848: dona "Due buccole d'oro, e un detale d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

TARONI SANTE Pat. Domenico Maria, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TARRONI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

TARRONI CARLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

TARRONI DOMENICO MARIA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

TARRONI GIOACHINO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

TARRONI GIOVANNI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TARROZZI GIOVANNI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TARROZZI PAOLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TARTAGNI Famiglia Alcuni dei Tartagni hanno sopravvissuto fino alla metà del presente secolo per estinguersi quasi oscuramente: a tale famiglia apparteneva quell'Alessandro che, morendo nel 1477, ebbe l'onore del magnifico monumento eretogli in San Domenico di Bologna ad opera di Francesco di Simone Ferrucci. (A.)

TARTAGNI ANGELO Pat. Domenico, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. E viene a Faenza; e dove un tempo, giovanetto corista, faceva udire le sue note poderose, canta la *Lucia di Lamermoor*, empiedo di meraviglia e rapimento i cuori dei suoi concittadini, che vanno orgogliosi di lui. Oltre la *Lucia*, tre altre opere rallegrarono quella stagione. Prima *Le due illustri rivali* del Mercadante; e vi cantò per tenore Ivanoff, ne fu prima donna Fanny Maray, e Carlo Porta basso. Fu cantata appresso la *Lucia di Lamermoor*, poi *Eustorgia da Romano* (nome onde dalla censura si soleva battezzare o sbattezzare la *Lucrezia Borgia* del Donizetti), e finalmente il *barbiere di Siviglia* in cui il Tamburini sosteneva la parte di Figaro. Quali fossero gli attestati di stima e le ovazioni che il tamburini ricevette sarebbe lungo enumerare. Poesie, corone di fiori, ritratti, il suo nome impresso sui muri, una statuetta in gesso che lo rappresentava nella sua parte del melodramma che il Romani tolse da Walter Scott e il Donizetti vesti di note celestiali. Fino la musa faentina così cantava di lui: *Viva viva Tamburinè / Gridé fort, o Fainté. / Quest l'è cl'om, che in t'ert de cant / Sora a tott e porta e vant. / Vò al truvé, s'us mov, grazios; / Lò se canta, l'ha un ton d'vos / Acchè dolz perfètt e tond / Che incanté l'ha un quert de Mond. / Done gridé,*

ch'avi rasòn, / A pat anc d'spudé i palmon, / Tott d'accord, o Fainté. / Viva viva Tamburè. (Questa semplice ode in dialetto faentino, tanto efficace nei concetti e sottoscritta *D'Luigion Smembar*, deve essere del Sig. Angelo Tartagni faentino, uomo di molto ingegno e piacevole scrittore di versi in dialetto faentino. Egli fu pure scrittore di tragedie, una delle quali, il *Sejano*, fu nel 1831, durante la rivoluzione, rappresentata nel nostro teatro.). (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*).

TARTAGNI BARTOLOMMEO don 1848: parroco, dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Vincenzo, parroco, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Savino, popolazione 760, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Le parrocchie della città compreso il Borgo ascendono a quattordici delle quali aggregate al Collegio, le cui rendite vengono annualmente in eguali porzioni ripartite infra i Parrochi che a quello appartengono e sono dessi: D. Giuseppe Betti parroco di S. Margherita, D. Andrea Marcucci parroco di S. Severo, D. Michele Cicognani parroco del SS. Salvatore, D. Antonio Campidori, parroco di S. Lorenzo, D. Giuseppe Samorè parroco di S. Marco, D. Bartolomeo Tartagli parroco di S. Savino, D. Paolo Babini parroco di S. Michele e Agostino, D. Natale Beltrani, parroco di S. Ilaro, D. Domenico Donati, parroco di S. Antonio Abate nella Ganga, D. Giovanni Strocchi, parroco di S. Stefano, D. Gioachino Cantagalli parroco di SS. Filippo e Giacomo, D. Carlo Babini parroco St. Maria Maddalena nella Commenda nel Borgo, D. Carlo Borghi parroco di S. Antonino nel Borgo. La Parrocchia di SS. Vitale e Clemente trovasi vacante in città. (A.S.F. 1860).

TARTAGNI FRANCESCA 1848: dona "Un pajo pendenti d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

TARTAGNI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

TARTAGNI GIUSEPPE Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

TARTAGNI GIUSEPPINA Figlia di Vittorio.

TARTAGNI LAURA Figlia di Vittorio.

TARAGNI NINA Figlia di Vittorio.

TARTAGNI PIETRO Fu Francesco e Mingazzini Apollonia, famiglia di braccianti, 30.06.1788, S. Maria dell'Angelo, condannato in vita, ergastolo, in Modena. (Anagrafe napoleonica).

TARTAGNI TORQUATO 1863, 20 Marzo: professione esercitata Flebotomo, data e luogo del documento di abilitazione: 1861 Bologna. - Fratello di Vittorio.

TARTAGNI VINCENZO Di Giuseppe, S. Abramo, 1797/98: acquista Beni nazionali per sc. 225:00.

TARTAGNI VITTORIO Dottor. 1904: membro della Commissione del Ricreatorio Laico Festivo. (RLF). "Purtroppo le dolorose previsioni si sono avverate! Dopo circa un mese di crudele malattia (arteromasia delle arterie cerebrali) ... si spense serenamente ieri mattina, sabato, alle ore 7 1/2; si spense così com'Egli aveva vissuto, coerente ai suoi principii, fermo nella Sua fede di libero pensatore! ... (giacché del Lamone V.T. fu fondatore, e benemerito azionista, e talvolta collaboratore, e sempre consigliere ottimo) ... Fin dai primi anni della sua gioventù, in quel periodo glorioso della nostra rivoluzione nel quale cospirare significava correre il rischio. Pat. Angelo, chirurgo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Purtroppo le dolorose previsioni si sono avverate! Dopo circa un mese di crudele malattia (ateromasia delle arterie cerebrali), dopo un mese di ansie della famiglia, degli amici, della intera cittadinanza, durante il quale la loro affettuosa assistenza prestarono all'infermo il dottor Paolo Galli, medico curante, e il prof. Alberico Testi, consulente, il nostro diletissimo dott. Vittorio Tartagni si spense serenamente ieri mattina, sabato, alle ore 7 1/2; si spense così com'Egli aveva vissuto, coerente ai suoi principii, fermo nella Sua fede di libero pensatore! Coll'animo straziato dall'immane sciagura, la quale in modo speciale colpisce il Lamone (giacché del Lamone Vittorio Tartagni fu fondatore, e benemerito azionista, e talvolta collaboratore, e sempre consigliere ottimo), noi diamo il tristissimo annunzio a tutti i nostri lettori, vicini o lontani, sicuri che il nostro dolore avrà una lunga, profonda ripercussione nell'animo loro.

Dire adeguatamente delle virtù insigne del povero amico nostro non è facile in questo momento, in cui il nostro cuore è spezzato, ed i singulti ci salgono alla gola; mentre sanguina ancora la ferita ed impera il dolore, nulla v'ha di più eloquente, forse, che il silenzio ed il pianto. Egli pareva un perpetuo sorriso di giovinezza, giovinezza di fede, di cuore e d'animo; e come nelle forti coscienze mai tramonta il raggio dell'idea onde esse si sono formate e temprate, così pareva non dovesse tramontare e spegnersi mai la forza fisica che di lui, ormai vecchio, faceva sperare una lunga vita. Era di mente sveglia, d'animo buono e giocondo per naturale inclinazione, di spirito pronto ed arguto, di carattere aperto e leale. La grande bontà del suo cuore nobilissimo lo rendeva caro a quanti lo conobbero; la sicura coscienza della propria fede, e l'entusiasmo delle opere che vi corrispondevano pienamente lo resero ammirato ed amato non solo da coloro che

consentivano al suo pensiero, ma anche dagli stessi avversari politici, tra i quali aveva amicizie personali forti e radicate. Fin dai primi anni della sua gioventù, in quel periodo glorioso della nostra rivoluzione nel quale cospirare significava correre il rischio di lasciar la testa sul patibolo, Vittorio Tartagni si acrisse alla “Giovane Italia” (Sezione di Bologna), e seguì con entusiasmo le idee mazziniane, nelle quali rimase fermissimo fino alla morte, partecipando all’azione con molta sagacia, incurante di sé e pensoso soltanto della santità dello scopo. Così fu, per esempio, che nel 1858, mentre era studente in medicina a Bologna, ebbe l’incarico di metter in salvo due disertori ungheresi della guarnigione bolognese; il quale incarico egli scrupolosamente adempì, conducendo i due giovani patrioti a Faenza, e da Faenza mandandoli a Modigliana, presso don Giovanni Verità, del quale godeva la massima fiducia ed amicizia. Nel 1859 fu tra i giovani mazziniani che, mediante l’opera loro prudente ed accorta, contribuirono ad impedire l’aperta scissura tra il La Farina e il Cavour da un lato e Garibaldi e il Partito d’Azione dall’altro, proponendo che tutte le controversie fossero rimandate a dopo finita la spedizione dei Mille nel mezzogiorno d’Italia: quella spedizione della quale era già sorto il concetto e si preparava l’attuazione. Quando poi scoppiò la guerra del 1866, il Tartagni fu al suo posto, e compì con vero entusiasmo l’ufficio di medico militare nella Divisione comandata dal general Longhi, dirigendo con rara competenza ed attività il reparto oftalmico di Faenza. Abbiamo detto di sopra che don Giovanni Verità, l’eroico prete liberale e cospiratore di Modigliana, ebbe per il povero amico nostro un affetto vivo e costante; aggiungiamo qui ora che don Giovanni morì tra le braccia di Vittorio Tartagni, il quale lo aveva amorosamente assistito fino all’ultimo momento. Né ci uscirà mai dalla memoria il volto commosso, rigato da due grosse lacrime, del nostro caro perduto, allorché, il 26 dello scorso agosto in Modigliana, egli vide cadere il velario che ricopriva il monumento del prete modiglianese. – *E mi’ don Zvan!* – balbettò – Né seppe dir altro: ma quelle parole compendiano sicuramente un tesoro di affetti, di memorie ed anche di speranze per l’avvenire. Affiliatosi giovanissimo nella Massoneria, fu uno dei fondatori della Loggia Torricelli della nostra città, e con immenso ardore, con instancabile attività lavorò per gli ideali massonici, che si compendiano nel trinomio glorioso “*Libertà – Eguaglianza – Fratellanza*”; della Loggia Torricelli anzi fu Venerabile per molti anni, dirigendone l’azione con energia non disgiunta da prudenza ed equanimità; e tutti ricordano una sua vigorosa lettera pubblica, nella quale, dichiarandosi altamente onorato di appartenere all’istituzione massonica, stigmatizzava gli attacchi ingiuriosi e velenosi di parte clericale. L’atto nobilmente leale gli procurò i rallegramenti e le felicitazioni, oltre che dei suoi fratelli di fede, di moltissimi cittadini liberali; del che Egli si sentiva orgoglioso e commosso. Che dire, infine, di Lui come medico e come privato cittadino? Professionista, adempì al suo ufficio con iscrupolosità più unica che rara, e moltissimi ammalati curò *gratis* nel suo ambulatorio oftalmico della farmacia Zanotti, e passò beneficando nelle case de’ poveri; ai quali non di rado lasciava di che comprare le medicine o gli alimenti; cittadino, diè esempio memorabile di una vita integra e specchiata. “*Fu un galantuomo perfetto*” – dicono di Lui quanti lo avvicinarono; “*l’anima sua racchiuse un tesoro di virtù e di amore*” – dicono tutti quelli che più da presso poterono spingere lo sguardo nelle intime fibre del suo cuore buono. Agli *Ospizi Marini*, de’ quali era segretario, giovò col consiglio, con la beneficenza, con l’opera, ed a lungo si ricorderanno di Lui le centinaia di poveri bambini scrofolosi ch’Egli ogni anno, con animo di padre, accompagnava ai bagni di Riccione; all’*Orfanatrofio femmine* fu medico esperto ed affettuoso, tanto che, mentre Egli era gravemente ammalato, la Presidenza dell’Orfanatrofio gli fece pervenire una lettera commovente, di speranza e di augurio: al *Pio Istituto Mazzolani*, infine, di cui fu per lunghi anni Presidente durante l’amministrazione radicale, recò i grandi vantaggi dell’opera Sua d’amministratore retto, previdente, coscienziosissimo. E’ morto sulla breccia. Il giorno innanzi di mettersi a letto aveva operato di *cateratta*, con mano ferma, un vecchio suo coetaneo, restituendogli la vista e con la vista la maggior parte dei benefici della vita; e la notte precedente all’operazione non aveva dormito, angustiato dal pensiero che la grave età e l’imminenza della propria malattia (di cui aveva avuto non dubbi segni) non gli consentissero quella felice riuscita ch’Egli desiderava. A Vittorio Tartagni il nostro mesto e riverente saluto! La Sua memoria vivrà sacra nel nostro cuore ed in quello della intera cittadinanza! (Lamone, 30.12.1906). Onoranze funebri al dott. VITTORIO TARTAGNI. Le onoranze funebri che Faenza liberale rese domenica scorsa alla salma del nostro carissimo amico dottor Tartagni, troppo presto ahimè! Rapito all’affetto delle sue gentilissime figlie e di tutti i buoni, furono veramente grandiose e degne di Lui, sia pel concorso di popolo, sia per la qualità degl’intervenuti. La nostra città fu, può dirsi, unanime nel lutto e nelle dimostrazioni di cordoglio. Come i lettori sanno, pubblicarono manifesti nobilissimi, e nei quali vibrava concorde la nota dell’ammirazione per la bontà squisita del povero Estinto, la *Loggia massonica Torricelli*, gli *Amici*, il *Partito Repubblicano* (che specifica: *...sebbene non ufficialmente iscritto nel nostro partito...nota mia*), l’*Associazione nazionale fra i Sanitari*, l’*Associazione dei Medici di Romagna*, la *Società degl’Impiegati Civili*, l’*Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai*. Telegrafarono condoglianze e furono rappresentati: il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Ettore Ferrari, il Presidente del grado XXX, il Capitolo dei IX di Ravenna, la Loggia Risveglio Basso Ferrarese di Copparo, la Loggia Felice Foresti di Ferrara; il dott. prof. Luigi Babacci e il dott. Silvio Porta di Forlì; il dottor Enrico Evangelisti da Lugo, pei medici lughesi, il dott. Lorenzo Venturini da Cotignola, il prof. Giuseppe Borghi da Imola, il sig. Giuseppe Brenti da Tredozio, l’ing. Romeo Boselli Donzi da Bologna, il sig. Pietro Cagnoni da Ravenna, il sig. Sante Babini da Massa Fiscaglia, i dottori Gambarati, Ghigi e Saracalle da Russi, il dott. Gugnoni da Forlì, le famiglie Trevi e Muratori, Livio ed Elena Pasini, pure da Forlì, il cav. Filippo Agosti da Mantova; il maggiore Pietro Gramantieri da Parma, l’avv. Enrico Golinelli e il prof. Ing. Antonio Zannoni da Bologna; il dott. comm.

Domenico Nigrisoli da Ravenna; la famiglia Del Vecchio da Forlì; Ernesto Nathan da Roma; la Sezione Repubblicana e i sodalizi popolari da Modigliana. Oltre al nostro *Lamone*, pubblicarono necrologie piene di venerazione e di affetto, e riboccanti di vivo e sentito dolore i giornali *Il Popolo* di Faenza, il *Faro Romagnolo* e la *Libertà* di Ravenna, il *Resto del Carlino* di Bologna, la *Vita* di Roma. La cara salma dell'Estinto, con sciarpa e decorazioni massoniche, distesa su un piccolo letto di ferro adorno di foglie d'edera, a capo del quale s'ergeva il labaro verde e rosso della Loggia massonica Torricelli di Faenza, fu vegliata a turno, fino al momento del trasporto, dai Fratelli di fede e dagli amici; è superfluo il raccontare tutte le manifestazioni di cordoglio, di affetto, di rimpianto che i molti visitatori ebbero per il caro perduto, tutte le lacrime che Fratelli ed amici versarono, deponendo ciascun fratello il fiore simbolico sulla salma, secondo le disposizioni del pietoso e poetico rito. Alle ore 15 ½ il mesto corteo, in forma puramente civile, partì dalla casa dell'Estinto, e s'avviò pel Corso Mazzini, la piazza Centrale, il Corso di Porta Montanara, verso il cimitero. Precedevano con bandiera le rappresentanze del *Ricreatorio Laico*, dell'*Asilo Infantile*, dell'*Istituto Mazzolani*, degli *Ospizi Marini*, dell'*Orfanatrofio femmine* e dell'*Orfanatrofio maschi*; seguiva il carro funebre di seconda classe (il povero amico nostro aveva lasciato ordine che i suoi funerali fossero modestissimi e senza fiori), sul quale era la sciarpa massonica dell'Estinto, ed attorno al quale stavano sei labari massonici: a destra quelli delle Loggie *Rubicone* di Cesena, *Venerucci* di Rimini, *Torricelli* di Faenza; ed a sinistra quelli delle Loggie *Saffi* di Forlì, *Alighieri* di Ravenna, *Fabrizi* di Modena. Dietro al carro funebre, dopo i rappresentanti della famiglia, venivano il rappresentante del Grande Oriente di Roma, Giuseppe Brussi, e della Loggia *8 Agosto* di Bologna – Reggevano i cordoni del carro il cav. Ing. Luigi Biffi, per la Loggia Torricelli di Faenza, il sig. Zanotti per gli amici, il dottor Umberto Brunelli, per l'Associazione Nazionale dei medici, il prof. Testi Alberico, per l'Associazione fra i Sanitari di Romagna, il sig. Avv. Vicini pel Municipio di Faenza, il sig. Pietro Liverani pel partito Repubblicano Italiano. Seguiva un immenso stuolo di Fratelli di fede e di Amici, tra cui anche non poche Signore. Chiudevano il lunghissimo e mesto corteo i *Reduci Garibaldini Vincenzo Caldesi* e le bandiere del P.R.I. con relative rappresentanze. Tra due ali di popolo riverente e silenzioso, il trasporto giunse al Cimitero; e quivi parlarono degnamente, con viva e affettuosa spontaneità, l'avv. Giuseppe Brussi per la Massoneria, il dott. Brunelli per l'Associazione Nazionale dei Medici, il dott. Dal Prato per l'Associazione fra i Sanitari di Romagna. Pubblichiamo più sotto il testo del bellissimo, commovente discorso del dott. Antonio Dal Prato, e quello altrettanto bello e commovente di Giuseppe Brussi, dolenti che l'assenza del Dr. Brunelli dalla Romagna non ci permetta di pubblicare anche il nobile ed elevato discorso di lui. Concludendo: la nostra Faenza seppe compiere nobilmente il suo dovere di riconoscenza e di affetto verso il suo diletto figlio, verso l'immacolato cittadino, che tutte le energie della Sua nobile vita spese a beneficio della sua città natale e della patria, e pel trionfo dei più alti ideali di libertà e di umanità. Sappiamo che i Fratelli e gli Amici dell'estinto hanno iniziato una sottoscrizione, erogando a favore degli *Ospizi Marini*, che stavano tanto a cuore del povero Tartagni, o di altre opere pie, i denari da loro destinati invece dei fiori. Ciò dimostra quanto sia stata sentita nella nostra città l'immensa sciagura che rapiva il più buono, il più mite, il più onesto e nobile di tutti noi! (*"Il Lamone"*, 06.01.1907). 15.11.1870: Ballelli dr. Marco, Brunetti dr. Nicola, Brussi dr. Luigi, Bucci dr. Giuliano, Caldesi Lodovico, Tartagni dr. Vittorio e Toschi dr. Giacomo pubblicano manifesto per invitare a votare Gaetano Carboni. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina e Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: Med.^a 1862, Chir.^a 1861 Bologna. - Morto 20 dicembre 1906 alle ore 7,30. Figlie: Laura, Giuseppina e Nina, fratello Torquato. - 06.10.1871: Commissione Sanitaria Municipale: Dr. Paolo Ghirelandi Presidente, Dr. Vittorio Tartagni, Dr. Vincenzo Pasi, Paolo Acquaviva, Cesare Capucci, Ing. Luigi Marcucci, Giuseppe Padovani, Dr. Francesco Ubaldini. (Manifesto). - 1882: membro del Comitato che annuncia la commemorazione di Garibaldi al Teatro Municipale. (Manifesto).

TARTANI SEBASTIANO 1851, 19 giugno, Tartani Sebastiano, ferito con pericolo, da incogniti. (Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

TASINARI PIETRO Di Antonio, servente, e Cicognani Francesca, 3.06.1784, S. Domenico 400, militare. (Anagrafe napoleonica).

TASSELLI MARIA 1848: dona baj. 05 per la Guerra Santa d'Italia.

TASSINARI don Sacerdote. Il 2 febbraio del 1797 è fra coloro che guidano i volontari papalini faentini alla battaglia del Senio.

TASSINARI 1797, maggio: il cittadino Tassinari consiglia alla Municipalità di regalare alla signora Sahuguet "*una bella ripetizione con una catena la cui spesa non poteva oltrepassare i settanta zecchini.*"(E.G.)

TASSINARI "*Uno o due giorni dopo (il 12 giugno 1859) ... Io e tutti i miei compagni della scuola di mia madre - i Matteucci, i Tassinari, Tramontani, Nannini, Poletti, Aldo Baccagnani ed altri che non ricordo - ...Don Fossa venne poi ad annunziare che era la divisione austriaca ritiratasi da Ancona.*" (A.C.)

TASSINARI ADELAIDE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti"*.

TASSINARI ANTONIO Fu Domenico e Poletti Maria Antonietta, capitolare, zitello, 28.03.1778, Borgo 302, contumace. (Anagrafe napoleonica).

TASSINARI ANTONIO 1797, 12 novembre: composta la Municipalità: Antonio Tassinari, c.te Gaspare Ferniani, c.te Francesco Zauli, Camillo Bertoni, c.te Baldassarre Gessi, Bernardino Sacchi, Francesco utili, c.te Giacomo Laderchi. 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7 aprile 1798) composta da: Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15 luglio 1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di S. Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C) Il 17 novembre del 1797 è nominato Presidente della Municipalità. Nel maggio dello stesso anno aveva consigliato regali alla moglie del generale francese Sahuguet che stava lavorando, a Milano, per far riuscire Faenza capoluogo del Dipartimento. Il 27 febbraio del 1798 è dapprima arrestato, poi assolto, per sospette *"tangenti"* nella vendita dei beni nazionali e nell'ottobre del 1799 è arrestato dagli *"insorgenti"*. (IO) Firma con i municipalisti Balasso Naldi e Giuseppe Bonazzoli la lettera del 27 marzo 1797 al convento di San Domenico: *"Libertà Uguaglianza. La municipalità di Faenza al padre sindaco di San Domenico di Faenza. Li 27 marzo 1797, anno primo della Repubblica Cisalpina. V'invitiamo a notificare alli debitori di questo vostro convento descritti nella nota, che vi rimettiamo, il pronto investimento presentatovi delle somme dai medesimi dovute per prezzo di terreni acquistati. Per avere quindi l'estinzione, disdrete nelle forme giuridicali il loro debito, a norma dei termini convenuti nei rispettivi istrumenti. Eseguirete entro domani le disdette che farete constatare d'aver eseguite al nostro sindaco Antonio Roverelli. L'investimento sarà nella creazione di censi contro questa municipalità. Farete ricevuta del presente ordine e ne sarete responsabile della pronta esecuzione."* Da questa lettera apprendiamo che i domenicani, prevedendo il peggio, si erano preoccupati di vendere alcuni poderi, per sottrarli alla voracità dei liberatori, ma non ne avevano ancora incassato il prezzo. La municipalità si era già procurato l'elenco di questi debitori e aveva deciso di impadronirsi delle somme da essi dovute, mascherando l'operazione sotto la forma di un prestito fatto dal convento alla municipalità. (P. D'Amato) Fu Luigi, S. Emiliano, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 6.633:00. 1797-98 Giuseppe Pistocchi e Antonio Tassinari nominati sindaci del convento si Santa Chiara. (Lanzoni, *Memorie storiche*).

TASSINARI BRUNETTI ELISABETTA 1848: dona “Un pajo pendenti d’oro con turchine” per la Guerra Santa d’Italia.

TASSINARI CARLO Pat. Filippo, benestante, elettore amministrativo 1860.

TASSINARI CESARE 1853: invitato, con c.te Antonio Gessi, c.te Domenico Zauli Naldi, avv. Giuseppe Pasini, Carlo Spadini e Giuseppe Minardi a formare una commissione provvisoria comunale dichiararono il 29 ottobre al governatore Giri d’essere pronti ad accettare tale carica purché fossero rilasciati i detenuti *per precauzione*, fosse cambiata la bassa polizia e fosse costituito il Consiglio Comunale con cittadini da loro proposti i quali entro quaranta giorni eleggessero direttamente la vera e propria magistratura. Tali patti furono da mons. Grassellini accettati solo in parte, rifiutando egli l’elezione de’ Consiglieri Comunali nel modo propostogli, perché riteneva prerogativa del governo la formazione del Consiglio; ed allora quegli egregi cittadini ricusarono fermamente l’invito, e lo stesso governatore Giri dovette assumere provvisoriamente la direzione del Municipio. Tassinari ing. Cesare. 1857, maggio: fa parte della Magistratura municipale che nomina una Commissione di ricevimento per predisporre le feste per la venuta di Pio IX; fa parte, per gli Anziani, della stessa commissione. (M&C). Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. 1848: dot., dona sc. 6:00 per la Guerra Santa d’Italia. Ing., Magistrato di Faenza durante la visita di Pio IX e, come Anziano, componente la Deputazione per progettare come accogliere convenientemente Sua Santità. (A. Collina “*La visita di Pio IX a Faenza*” in: “*La Pie*” Aprile/Maggio 1929). 26.04.1848: Ingegneri di Faenza da comprendersi fra gli elettori: Fuschini Giuseppe, Regoli Antonio, Alberghi Paolo (i dicontra sono riconosciuti dal Governo, ed anche dai tribunali per Ing.i, quantunque non si sappia se abbiano la laurea o la Matricola), Sacchi Carlo, Marcucci Luigi, Bosi Ignazio, Tassinari Cesare (come sopra), Timoncini Ignazio. (A.S.F. b. 393). Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 1^a compagnia I^o btg. - 1867: architetto. (ASF b, 578).

TASSINARI COSIMO Fu Girolamo, S. Abramo, 1797/98: acquista Beni nazionali per sc. 13.350:00.

TASSINARI COSIMO A proposito del caffè “Orfeo”. Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest’anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di *Osea*, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un *caffè de’Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un *caffè di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare la *pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell’unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l’*Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone*, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell’8 dicembre. Il caffè de’ Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl’insorgenti, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De’ Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl’insorgenti fecero un’altra loro prodezza nel caffè de’ Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s’impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de’ Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello sposalizio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del *cittadino* Antonio Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell’aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L’8 settembre un’altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 – 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll’ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero *un gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l’è finida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall’ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell’Austria, letizia nei

giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetrate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, il *gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marcire in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papalino, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero al alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli **Cosimo** e **Tommaso Tassinari**. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 - 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05). - 1819: «Il Gonfaloniere certifica, che l'attuale Locanda della Posta è più vicina d'ogni altra Locanda alla stazione postale de' Cavalli, che ha sempre portato il nome di Locanda della Posta e che è condotta attualmente da Luigi, e Francesco fratelli Cavalli affittuarj del Cosimo Tassinari.» (B. 112).

TASSINARI DOMENICO N. 1782. Gendarme a Cavallo. (A.M.)

TASSINARI DOMENICO don 1818 - 1865. Canonico, amico di don Giovanni Verità e patriota. (A.Z.)

TASSINARI DOMENICO Pat. Andrea, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TASSINARI DOMENICO Pat. Lorenzo, artigiano possidente, elettore amministrativo 1860.

TASSINARI ELISABETTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

TASSINARI F.lli del Portico. Ospitano Cannonieri, uomini 33, cavalli 22. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

TASSINARI FELICE Pat. Giovanni, impiegato, elettore amministrativo 1860.

TASSINARI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite

TASSINARI FRANCESCO Pat. Domenico, trafficante, elettore amministrativo 1860.

TASSINARI GAETANO 1848: dona, con la moglie Adelaide, sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1848. 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, dr. Emilio Emiliani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, **Gaetano Tassinari**,

Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 2ª compagnia I° btg. 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.). Violani Dott. Pietro e Tassinari Gaetano 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

TASSINARI GELTRUDE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

TASSINARI GIACOMO 1829: approvato con lode nell'Etica, approvato con lode nella Fisica, Scuola di Filosofia al Ginnasio. (ASF b. 377).

TASSINARI GIACOMO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

TASSINARI GIOVANNI 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *“fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire”* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

TASSINARI GIOVANNI 1799, 31 maggio: eletta dai papisti l'Aulica Deputazione (reggitori della città): c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, c.te Battista Cantoni, c.te Vincenzo Boschi, c.te Ottaviano Ferniani, c.te Paolo Battaglini, cav. Sebastiano Tampieri, c.te Stefano Gucci, Pietro Gasparetti, Antonio Emiliani, Zaccaria Lama, Giovanni Tassinari. (E.G.)

TASSINARI GIOVANNI don 1799, 2 febbraio: fra coloro che guidano i volontari faentini alla battaglia del Senio. (E.G.)

TASSINARI GIOVANNI don 1848: dona, con la famiglia, “Un orologio con doppia cassa d'argento” per la Guerra Santa d'Italia.

TASSINARI GIOVANNI 1848: dona sc. 1:86 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

TASSINARI GIOVANNI Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla insecuzione e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernarli sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigionie. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri cooperatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

TASSINARI GIOVANNI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. - 1862: «Giovanni Tassinari Luogo Tenente di Fanteria rappresenta alla S.V. Ill.ma come allo scopo di dare maggior luce alla Bottega condotta ad uso di Caffè da Agostino Vespignani nella casa di proprietà dell'oratore posta nel Corso di Porta Imolese, ha in animo di alzare la così detta Mezzoluna sovrapposta al Portone d'ingresso della indicata via conforme viene dimostrato in linea rossa nell'unito disegno. Per la qual cosa fa rispettosa istanza alla S.V. Ill.ma, perché voglia compiacersi di accordargliene il permesso, facendole osservare che non vi è altro modo per rendere la detta Bottega sufficientemente illuminata. Spera l'oratore di non trovare ostacoli presso la S.V. Ill.ma, e presso l'Ill.ma Deputazione di Ornato, trattandosi di un lavoro che tende a migliorare la condizione di un pubblico ritrovo». (B. 514).

TASSINARI GIOVANNI Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

TASSINARI GIROLAMO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 80. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

TASSINARI GIROLAMO Figurava come faentino negli elenchi della Giovane Italia, esule mazziniano nel 1840. (P.Z.)

TASSINARI GIROLAMO ANTONIO c.co 1818 - 1865 Canonico, amico liberale di don Giovanni Verità. (A.Z.). Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Il can.co Tassinari di Faenza viene proposto dal Passaglia come collaboratore per "raccolgere e coordinare gli sforzi della parte più assennata e più colta del clero italiano a fine di cooperare alla pubblicazione di una periodico, il cui scopo fosse di armoneggiare gl'interessi della Chiesa e del Papato con quelli della

nazione e del suo governo e di proclamare e promuovere non meno la libertà indipendente dell'Italia nell'ordine politico e umano" Il periodico sarà il "Mediatore". L'appello pubblicato il 31 maggio 1862 implora Pio IX di sanare, compiendo un gesto di pacificazione, il dissidio; raccolte 9.000 firme. A Faenza è firmato da don Luigi Bolognini, direttore spirituale del Liceo), don Jacopo Salvatore Boschi, don Filippo Lanzoni, don Andrea Quarneri, can.co Girolamo Tassinari, promotore a livello locale, don Luigi Violani. Successivamente firma anche don Gaspare Salvolini. Secondo A. Zecchini nel 1860 per l'annessione della Romagna, la prima domenica di giugno, cantano un *Tedeum* sulla piazza, sotto un frangiato baldacchino, tra festoni di fiori, ove si è eretto un altare: can.co Girolamo Antonio Tassinari, don Gian Marcello Valgimigli (1813-1877), don Vincenzo Ercolani (1816-1884), don Matteo Donati (1811-1886), don Salvatore Boschi (1810-1895), don Luigi Bolognini, don Andrea Quarneri, don Luigi Violani (1823-1897), don Filippo Lanzoni (1823-1901). In realtà vi fu una messa solenne in Duomo il 13 maggio 1865 nella quale il can.co Tassinari canta il *Tedeum*. (A. Cassani: "Manfrediana" n. 30). Detta epigrafi durante la visita di Pio IX con don Marcello Valgimigli. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929). Nel 1852 Gaetano Brussi rientra a Faenza da Bologna e si nasconde in casa del canonico Girolamo Antonio Tassinari. (P.Z. *Memorie Brussi*). 1858: presente a palazzo Mazzolani al momento della consegna del testamento segreto della c.ssa Marianna Rondinini ved. Mazzolani. (Processo Gioacchino Cantagalli). Sospeso *a divinis* fin dal 1859 per aver assistito al canto del *Te Deum*. Nel luglio del 1865, ammalato, chiede al vescovo di riconciliarsi e ritratta per scritto i suoi errori alla presenza di due testimoni dichiarando di sottomettersi incondizionatamente all'autorità della chiesa. Il vescovo viene autorizzato da Roma il 28 agosto 1865, ma forse in questa data il canonico è già morto. (A.V.). Canonico, compare in un elenco di "reazionari" inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563). (???)... Un Capitolo di diciassette Canonici comprese cinque Dignità che sono la Prepositura, l'Arcidiaconato, l'Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli'infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Bertoni, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovatisi oggi vacante. (A.S.F. 1860). 1860: 1ª domenica di giugno, festa dello Statuto. Can.co Girolamo Antonio Tassinari, Gian Marcello Valgimigli (1813-1877), Vincenzo Ercolani (1816-1884), Matteo Donati (1811-1886), Salvatore Boschi (1810-1895), Luigi Bolognini, Andrea Quarneri, Luigi Violani (1823-1897), Filippo Lanzoni (1823-1901) cantano sulla piazza, solennemente, il *Tedeum*, ove sotto un frangiato baldacchino, tra festoni fioriti, s'era eretto un altare. Tutti si buscarono una sospensione *a divinis* e soffrirono un «boicottaggio» sistematico e spietato. Gli altri non diedero libero sfogo all'anima esulcerata con proteste e querimonie, non si ribellarono al dolore di cui accettarono il peso con una specie di penserosa rassegnazione, sicché furono graziati dal loro vescovo, mons. Folicaldi, ma il can.co Tassinari, carattere inflessibile e tempra adamantina, non cedette alla forza dell'imposizione che l'opprimeva, non si rassegnò pigramente a quello che altri accettò con passiva amaritudine, e piuttosto che piegarsi al proprio superiore con atto di umiliazione di ubbidienza, preferì deporre il collare. Allora intorno a lui si strinse una rete di calunnie insidiose e d'inverosimili accuse, divenute ben presto di pubblico dominio e ritenute veritiere. Così egli divenne duramente indicato e colpito come l'unico dei responsabili tra i suoi colleghi, cui attribuivasi la colpa di avere animata negli animi de' concittadini la fiamma ardente del patriottismo e della libertà. Girolamo Antonio Tassinari, unico figlio di Luigi (1776-1844) e di Margherita Scardavi, nato in parrocchia S. Maria dell'Angelo e battezzato il 19.02.1814. La madre era stata istruita da alcuni Gesuiti emigrati di Spagna, che dimoravano in casa di lei «chi nella lingua spagnola e francese, chi nella storia sacra e civile, chi nella geografia ed aritmetica, e fin anche nel suono del flauto sotto la guida del p. Giovanni Fernandez, maestro di musica agli Orfani». Poi con Giuseppe Zauli (1763-1822) si dedica all'arte dell'incisione tanto che i genitori la mandarono a Bologna presso il Rosaspina. La morte del padre obbliga la giovine ad interrompere gli studi e si dedica quindi ad educare fanciulle «in ogni gentil costume e in ogni domestico lavoro, specialmente nella svariatissima arte del ricamo» (*L'Imparziale*, 20.11.40, supplemento 31). Dopo l'educazione materna entra in Seminario (ove nel 1843 assumerà l'insegnamento di umanità) ed il 24.09. 1836 è ordinato sacerdote. Non era alto di statura, ma ben costruito, e il portamento era maschio; la testa scultoria; gli occhi grandi e vivaci. Focoso e irrequieto per natura, era di versatile ingegno, di soda coltura, sia pur senza metodo, di memoria tenacissima e di straordinaria prontezza assimilatrice, talché poteva facilmente e con ugual competenza passare da argomenti di filosofia a discussioni d'arte; da temi di storia politica a questioni di religione. Uomo di società, grave ne' detti e arguto nelle risposte, non disdegnava talora le facezie burlesche, né rifuggiva dalle storielle grassocce, riuscendo interessante e piacevole anche quando – prolisso e intemperante – imperversava trascinato dalla irrefrenabile e passionale forza del dire. Riusciva poi particolarmente gradito alle signore anche per la gentile ed espansiva ammirazione ch'egli dimostrava della bellezza muliebri, sicché per il complesso delle sue caratteristiche era noto, si può dire, a mezza Romagna, e ricercato da innumerevoli amici, poiché rappresentava l'animazione dei salotti aristocratici e dei dotti conversari. Amico di Scipione Pasolini Zanelli (1811-1882). Le buone qualità erano nel Tassinari molte, ma gli mancò spesso il tatto e il senso pratico della vita: infatti troppe volte fu ingenuo, difettando pure di quel saggio discernimento

che doveva guidarlo nella selezione degli uomini che gli si stringevano intorno col pretesto dell'amicizia o sotto la parvenza dell'ammirazione: ma il suo animo non conobbe la fraudolenza e seppe l'amicizia sincera, sentita con immediatezza profonda e intesa come filosofico sentimento. Invano gl'intimi cercarono di contenere le esuberanze, per quanto generose, nell'equilibrio e nella misura; la lingua pungente, la penna facile ferirono troppi; divagarono senza disciplina e talvolta senza mèta; si ritorsero talora perfino contro lui stesso, facendolo bersaglio d'ingenerose vendette e insussistenti accuse. Nullameno il Comune lo volle Rettore degli Orfani (Egli sostituì, nel giugno 1860, il rettore don Fabio Gallina, che s'era ricusato di recarsi in piazza alla funzione del *Tedeum*), e questo incarico lo riconfortò di molte ambasce penose (non ultima quella di essere privato delle sue attribuzioni di canonico, «Il Capitolo glie le nega, perché spogliato temporaneamente della veste, che unica glie ne dava il diritto; ed i Tribunali hanno fatta ragione al lodato Capitolo»). Per quei giovani il Tassinari, più che superiore, fu padre, amico, fratello [...]. In morte il suo ultimo pensiero fu all'Orfanotrofio cui lasciava tutta la sua modesta fortuna. Autore di versi (*L'Imparziale*), uno studio su Carlo e Federico Manfredi, *Dissertazioni sulla Terra di Tredozio e suo Comune*, amico del Carducci. Dal maggio del '60 non esercitava gli uffici sacerdotali, ma prima di morire (27 agosto 1865) fece la sua ritrattazione e si riconciliò con la Chiesa. (A. Z. *Preti e cospiratori nella terra del Duca*).

TASSINARI GIULIANO Di Giuseppe, vetturale, e Padovani Domenica, 1785, Borgo 258:259, all'Armata da anni 6 circa. (Anagrafe napoleonica).

TASSINARI GIUSEPPE Per la ricostruzione dell'arco il generale Monnier impone le spese ai membri della Deputazione Aulica che ne aveva ordinato la demolizione. Furono multati il c.te Lodovico Severoli per scudi 1.000 (lire 5.360), il c.te Ottaviano Ferniani per 1.500 (8.040), il c.te Battista Cantoni per 600 (3.216), Antonio Emiliani per 1.000 (5.360), c.te Antonio Severoli per 500 (2.680), c.te Vincenzo Boschi per 500 (2.680), Giuseppe Tassinari per 300 (1.608), Zaccaria Lama per 400 (2.544), in tutto scudi 5.890 (31.088). (E.G.)

TASSINARI GIUSEPPE 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere sia del Comune di Granarolo che di Sarna. (C.M.). Fu Girolamo, S. Margherita, 1797/98: acquista Beni nazionali per sc. 8.235:00.

TASSINARI GIUSEPPE Pat. Gaetano, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4°, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

TASSINARI IGNAZIO 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Maragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

TASSINARI LUIGI 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo e per proposizioni ereticali*. Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *“fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire”* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). Fu Giovanni, S. Emiliano, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 5.226:00.

TASSINARI LUIGI 1896, 29.09: assessore. (VCS). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1891 – 1896.

TASSINARI LUIGI Fu Felice.1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino. (1860-61?).

TASSINARI MICHELE don Parroco S. Pietro. (Anagrafe napoleonica).

TASSINARI NICOLA Padre domenicano. In seguito ad un decreto napoleonico del 1805, il parroco di S. Abramo, don Giuseppe Morini, si trasferisce ad officiare il 6 luglio 1806 nella chiesa di S. Domenico. Il padre Nicola Tassinari che non si era mai allontanato dalla chiesa, con l'arrivo di don Morini diventa suo cappellano. Il 17 agosto 1811 padre Tassinari paga scudi 42,98 al responsabile della spezieria a saldo delle medicine prese dall' 8 dicembre 1809 al 9 giugno 1811. Priore del convento dal 1810 al 1819, rimase sempre nel convento dopo la soppressione, come custode della chiesa. Nel 1825 è approvato come maestro dei novizi. (P. D'Amato)

TASSINARI PIETRO Detenuto a San Leo e liberato dal Sercognani. (P.Z.LMSR)

TASSINARI RAFFAELE 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

TASSINARI RAFFAELE Notte 12-13 marzo 1825: imputato di avere insozzato un'immagine sacra e tradotto a San Leo:

Baldini Eugenio	Baldini Eugenio
Tassinari Raffaele	Tassinari Raffaele
Orioli Giuseppe	Orioli Giuseppe
Ancarani Vincenzo	Ancarani Vincenzo
Liverani David	Liverani David
Tanfini Vincenzo	Fantini Vincenzo
Runcaldier Pietro	Runcaldier Pietro
Cinti Girolamo	Cinti Girolamo
Carroli Antonio	Carroli Antonio
	Grilli Angelo
(M.&C.)	(M.)

“... *pel solo fatto che una brigata di giovani cantavano una sera essi vennero incolpati di aver sporcato i cristalli d'un'immagine posta dietro la pubblica fonte.*” Vittime del Rivarola. (M.)

TASSINARI RAFFAELE 11.XII.1845: proposti per deputazione edile, informazioni D. P.: nulla risulta a carico di **Raffaele Tassinari**, Vincenzo Succi e Girolamo Rustichelli. “È indubitato però che i primi due mostrano sentimenti contrari al legittimo nostro Governo, tenendosi anche di continuo associati con persone sospette e pregiudicate in contegno politico [...] Il Rustichelli si è sempre mostrato affezionatissimo al Pontificio Governo, e come tale non ha punto agitato nelle ultime politiche vicende per solo sentimento di fedeltà e devozione al Sovrano di unirsi armato, e volenteroso alle Forze Pontificie per opporsi alle mene dei Liberali, mentre consta da questi atti avere egli fatto parte della Colonna Pontificia, che ebbe lo scontro coi faziosi alle Balze, ove questi vennero battuti, e messi in fuga.” (A.S.R. Pol. A.R. b. 1918).

TASSINARI RAFFAELE 1848: dona, con la moglie Ildegarda, sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TASSINARI RAFFAELE Pat. Giuseppe, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TASSINARI TOMMASO A proposito del caffè “Orfeo”. Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest'anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di *Osea*, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un *caffè de'Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un *caffè di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare la *pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell'unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l'*Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone*, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell'8 dicembre. Il caffè de' Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl'insorgenti, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De' Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl'insorgenti fecero un'altra loro prodezza nel caffè de' Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s'impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de' Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello spozializio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del *cittadino* Antonio Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell'aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L'8 settembre un'altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 – 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll'ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero *un gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l'è finida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall'ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell'Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetrate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, *il gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva

le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marciare in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papaline, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero ad alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli **Cosimo** e **Tommaso Tassinari**. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05)

TASSINARI TOMMASO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.)

TASSINARI TOMMASO Pat. Raffaele, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.)

TEATRO DEL CORSO 1844: "Certifica che passato all'altra vita Giuseppe Mazzotti marito della supplicante [Catterina] lasciò dopo di sé sei figli, due maschi cioè, e quattro femmine. Che non altro possedeva di beni stabili, se non che una casa posta sul Corso di Porta Imolese, nella quale si contengono (oltre la parte riservata alla famiglia, un Caffè al pian terreno, ed un piccolo Teatro nel piano superiore denominato *del Corso* con analoghi proservizj, che infra l'anno si è aperto a diversi pubblici trattenimenti, fra cui si annoveravano nel Carnevale anche le Feste di Ballo con Maschera in tempo di giorno...." (ASF b. 356).

TEDESCHI MARIANNA Art. 13°. – Delitti. Stupro con gravidanza in persona di Marianna Tedeschi ad opera di Lorenzo Ceroni. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*).

TEDIOLI VINCENZO Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla inseguimento e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernarli sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri cooperatori potrebbe

retribuirsi un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

TEMPESTA SEBASTIANO Sold. 2° Regg. Linea, m. S. Lorenzo della Padula (Regno di Napoli) 11.02.1807. (A.M.)

TEMPESTI CARLO 1848: dona, con Pietro e consorte, sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TEMPESTI GIUSEPPINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

TEMPESTI PIETRO 1848: dona, con Carlo e consorte, sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

TEMPESTI PIETRO Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

TEODORANI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Fu Giovanni, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.). - 1882: membro del Comitato che annuncia la commemorazione di Garibaldi al Teatro Municipale. (Manifesto).

TERREMOTI 2-3.02.1828: nella notte leggiero terremoto a Faenza, a Forlì. 10.03.1828: dal 6 ad oggi 18 scosse di terremoto avvertite a Meldola, a Forlì, Faenza, Cesena, e varie in Ancona, Pesaro, Sinigaglia. 8-9.10.1828: scosse ripetute di terremoto a Forlì, Cesena, Faenza, Meldola, Bertinoro. (A. Comandini: *"L'Italia ..."*).

TERSOLI NICOLA 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite

TERZIANI GIROLAMO 1835, 14.07: è decapitato in Roma Giovanni Orioli, detto *"Turetto"*, canepino, di anni 31, di Lugo, imputato di avere ucciso per spirito di parte il 16 gennaio 1832 Agostino Berardi e di avere attentato alla vita di Francesco Comazzi. I presunti suoi complici, Matteo Donati e Luigi Compagnoni, sono condannati alla galera in vita al pari dei contumaci Gaetano Bennini e Ferdinando Spagnoli, dei quali è rinnovato pressante l'ordine per la cattura. 1835, 16.07: nel n° 39 delle *"Notizie del Giorno"* annunziasi, oltre alla riferita esecuzione e condanna che il Tribunale della Consulta ha condannato a morte Antonio Berardi, di anni 35, canepino di Lugo e Antonio Borghesi di anni 28, vetturale, di Castel Bolognese, come uccisori il 23 agosto 1831 per spirito di parte dei fratelli Gallignani di Lugo; alla galera in vita, come complici, Antonio Martoni di Lugo, Matteo Donati di Bagnacavallo, Domenico Bedeschi, Francesco Verlicchi, Sebastiano Olivieri, G. B. Rossi di Lugo, **Girolamo Terziani** di Faenza, Domenico Bassi di S. Potito, Giovanni Ferretti, Serafino Mongardini di Lugo, Giuseppe Moroni di Ferrara e Celeste Foschini di Lugo; a dieci anni Francesco Berti di Lugo; inculcando l'arresto dei contumaci Facondo Gherardi, Giacomo Rocchi, Felice Lattuga, Antonio Melandri. Alla galera in vita Giuseppe Amadei e Giovanni Crispi di Lugo, ritenuti complici, col contumace Facondo Gherardi dell'uccisione per spirito di parte, il 29 giugno 1831, di Pietro Giordani, canepino, di Lugo. (A. Comandini: *"L'Italia ..."*). (o Tergiani) Fu Andrea, di Faenza, celibe, ex militare pontificio, condannato a vita il 17.03.1835 dalla Sacra Consulta per omicidio commesso per spirito di parte, ferite e tumulto, esiliato a vita in Brasile. L'esilio era definitivo solo per i condannati a vita, per gli altri il divieto di ritornare nello Stato pontificio era pari al doppio della pena ancora da scontare. Partenza il 9.02.1837. I detenuti si impegnano a rimborsare al Governo pontificio il prezzo del passaggio per il Brasile stabilito in 50 scudi a persona. Con la nave «Madonna delle Grazie» giungono a Bahia il 22.04.37. (Lodolini *L'esilio in Brasile dei detenuti politici romani (1837)*).

TESTI ALFONSO Dottor. 1861, 6 marzo: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.). Dottor. 1857: rifiuta, con altri, di far parte della Commissione di ricevimento per Pio IX. 1859: membro dell'ultima Magistratura municipale. (M&C). Dottor, pat. Ottaviano, possidente, elettore amministrativo 1860. 1865, 28 novembre: consigliere della Cassa di Risparmio. 1848: dona sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. Dott., dal 29.12.1863 al 20.01.1867 una serie di assessori, a turno, ff. di Sindaco: dott. Alfonso Testi fra di esse. (ASF). 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce per i feriti della guerra."* (A.S.F.). 1864: presidente Commissione Amministrativa Istituto Mazzolani. (Processo Gioacchino Cantagalli). Dottor. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente medico. (A.S.F). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1866 – 1879. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina e Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: Med.ª 1839, Chir.ª 1847 Bologna.

TESTI CAMILLO don Pat. non indicata, possidente, elettore amministrativo 1860.

TIMONCINI ANGELO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TIMONCINI ANGELO Pat. Sante, negoziante, elettore amministrativo 1860.

TIMONCINI ANNA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

TIMONCINI ANTONIA ved. ROSSINI 1848: dona "Una crocetta d'oro, e un canellino d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

TIMONCINI ved. CATTERINA 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TIMONCINI DOMENICO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire."* (E.G.)

TIMONCINI FRANCESCO Castel Raniero, 1813: ha raccolto libbre 26 di bozzoli da seta. (B. 64).

TIMONCINI GIACOMO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TIMONCINI GIACOMO Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

TIMONCINI GIOACHINO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

TIMONCINI GIOVANNI don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Carlo, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

TIMONCINI GIOVANNI don 1848: di Pietro, dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Pietro, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

TIMONCINI IGNAZIO 1858, fine marzo: si dimette, con altri, da consigliere comunale. (P.Z.A.)

TIMONCINI IGNAZIO Pat. Pietro, ingegnere, elettore amministrativo 1860. Ing. 1861, 6 marzo: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.). 26.04.1848: Ingegneri di Faenza da comprendersi fra gli elettori: Fuschini Giuseppe, Regoli Antonio, Alberghi Paolo (i dicontro sono riconosciuti dal Governo, ed anche dai tribunali per Ing.i, quantunque non si sappia se abbiano la laurea o la Matricola), Sacchi Carlo, Marcucci Luigi, Bosi Ignazio, Tassinari Cesare (come sopra), Timoncini Ignazio. (A.S.F. b. 393). 17.09.1864 Deputazione provinciale il 5 ha nominato i nuovi Consiglieri titolari e supplenti di leva nei tre circondari; per Faenza Achille Laderchi e Francesco Zauli Naldi, supplenti ing. Ignazio Timoncini e c.te Antonio Gessi. *Carte Laderchi* b. 66). - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

TIMONCINI LORENZO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TIMONCINI LORENZO Pat. Sante, agente, elettore amministrativo 1860.

TIMONCINI LUGIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

TIMONCINI PIETRO 1848: dona sc. 9:30 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

TIMONCINI ROMOALDO 1810-1895. Pittore. Espulso come liberale dalla provincia romana mentre studia a Roma con Michele Chiarini e Gaspare Mattioli. Non si occuperà mai più di politica. (A.Z.). Rispetto alle arti liberali dell'età nostra, si gloria a ragione questa Patria di aver dato i natali al Principe dei Disegnatori Italiani (Minardi); di avere seco un Calcografo, che è de' primi d'Italia (Marri); un Scenografo di chiara fama (Liverani); Pittori di lietissime speranze (Mattioli, Chiarini, Timoncini, Bellenghi, Savioli, Lega); giovani incisori fiorenti o cresciuti alla scuola del valente maestro e promettitori credibili di opere egregie (Calzi, Margotti, Petroncini, Marabini, ed altri), un esimio e dotto architetto (P. Tomba); e bene avviati discenti di cotale utilissima arte; e lodatissimi Plasticatori (i Sig. Ballanti). (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841). - 1849, R. R.: Commissione sui Monumenti d'Arte: Giuseppe Marri, Francesco Zauli Naldi, Romolo Liverani, Romualdo Timoncini. (ASF b. 401).

TIMONCINI ROMOALDO 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali –S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco **Romoaldo Timoncini**, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

TIMONCINI ROMUALDO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

TIMONCINI SANTE Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

TIMONCINI VINCENZO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

TIMONCINI VINCENZO Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

TIPOGRAFIA “CONTI ALL'APOLLO” Vedi Conti Michele.

TOLI GIOVANNI 1820: computista mensa vescovile Faenza. (A.S.R. b. 982)

TOMBA ALESSANDRO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

TOMBA ANGELO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

TOMBA ANGELO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

TOMBA ANGIOLA 1848: dona “Un anello d'oro con pietre” per la Guerra Santa d'Italia. Angela 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

TOMBA ERCOLE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite

TOMBA FABBRI MARGARITA 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

TOMBA FRANCESCO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: aiutante basso ufficiale IV° btg

TOMBA FRANCESCO Nei primi anni '40 esule in Corsica. (P.Z.)

TOMBA FRANCESCO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

TOMBA FRANCESCO Tra gli Orefici argentieri sono degni di particolare menzione l'illustre e gentile Giovane *Francesco Tomba* reduce da pochi anni da Parigi, ed il Sig. *Giuseppe Righi* che hanno dato saggi singolarissimi di loro perizia nell'accontentare ragguardevolissimi Committenti. (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841)

TOMBA FRANCESCO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

TOMBA GIOACCHINO 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca, a Faenza lire 32.050. pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, arcidiacono Severoli, c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, Zaccaria Lama, Ottavio Ferniani; 1.000 lire cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, f.lli Megnani; da 800 a 200 lire c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, canonico Dapporto, canonico Sarchielli, canonico Rondinini, Pietro Gasparetti, c.te Rinaldo Conti, c.te Cesare Naldi. (E.G.)

TOMBA GIOACCHINO 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TOMBA GIOACCHINO Dottor, pat. Saverio, possidente, elettore amministrativo 1860. 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza". (A.S.F.). 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Procuratore. (A.S.F.). Proc. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

TOMBA GIOACCHINO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Reda. (C.M.)

TOMBA GIUSEPPE 1815, aprile: Sergente nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

TOMBA GIUSEPPE 1848: dona "Due anelle d'oro da orecchie" per la Guerra Santa d'Italia.

TOMBA GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite

TOMBA GIUSEPPE Pat. Lodovico, possidente, elettore amministrativo 1860.

TOMBA LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite

TOMBA LUIGI Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

TOMBA MARGHERITA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

TOMBA MICHELE 21.06.1761, n. 287, orefice. (Anagrafe napoleonica).

TOMBA PIETRO Architetto, su suo disegno e regia sono allestiti i tre eleganti padiglioni in uno spiazzo fuori P.ta Montanara. (L. Costa). Rispetto alle arti liberali dell'età nostra, si gloria a ragione questa Patria di aver dato i natali al Principe dei Disegnatori Italiani (Minardi); di avere seco un Calcografo, che è de' primi d'Italia (Marri); un Scenografo di chiara fama (Liverani); Pittori di lietissime speranze (Mattioli, Chiarini, Timoncini, Bellenghi, Savioli, Lega); giovani incisori fiorenti o cresciuti alla scuola del valente maestro e promettitori credibili di opere egregie (Calzi, Margotti, Petroncini, Marabini, ed altri), un esimio e dotto architetto (P. Tomba); e bene avviati discenti di cotale utilissima arte; e lodatissimi Plasticatori (i Sig. Ballanti). (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841)

TOMBA PRIMO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite

TOMBA PRIMO 1853: aggiunto sostituto Cancelleria del Governo. (Almanacco Legazione). Pat. Giuseppe, cursore, elettore amministrativo 1860.

TOMBA RAFFAELE don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Pietro, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

TOMBA REGOLI ANTONIA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

TOMBA SANTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

TOMBA SAVERIO 1806: ragioniere capo del Comune di Faenza; autore de "*Storia di Faenza dal 1796 al 1833*". (C.M.) Vissuto a cavallo dei due secoli, ragioniere capo del Comune di Faenza, scrive la "*Storia di Faenza dal 1796 al 1833*" in due volumi manoscritti che tuttora non hanno trovato chi li pubblichi. Scrittore dichiaratamente di parte, ma obiettivo nel

giudicare amici e nemici e, spesso, sottilmente ironico.

TOMBA SEVERO 1848: dona sc. 1:86 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

TOMBA SEVERO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

TOMBA UGO 1867: *"Decorati medaglia Sant'Elena chiedono sussidio"*. (A.S.F.).

TOMBA VINCENZO 1858: Croce di S. Ellena.

TOMBINI GIUSEPPE Vedi Tampieri

TOMMASI PIETRO Spazzacamino, manca data nascita, Cattedrale 364. (Anagrafe napoleonica).

TOMMASINI PIETRO Di Cesena, cappellaio. 1831, 5 febbraio: guida una forte schiera di giovani che, al grido di *"Viva la Costituzione!"*, assale il corpo di guardia pontificio e disarmo ufficiali e soldati. (M&C)

TOMMASINI PIETRO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

TOMMASINI PIETRO Pat. Sebastiano, possidente, elettore amministrativo 1860.

TOMMASO Fra Vedi Granello Pietro.

TOMMASONI ALCIDE Pat. Tommaso, impiegato, elettore amministrativo 1860.

TONDINI ANTONIO Fu Antonio, anni 24, nato e domiciliato a Faenza, tintore, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*, nulla emerge. (A.S.F.).

TONDINI FILIPPO Pat. Giacomo, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, impiegato. (A.S.F.).

TONDINI FRANCESCO Di Granarolo, 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

TONDINI GIACOMO Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barilone*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggi per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta

appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzi*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Gheti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

TONDINI GIACOMO 1853, 27 aprile, Tondini Giacomo detto il Zoppo Fuochista, ucciso a colpi di pugnale ad un ora di notte, si crede per opera di Paolo Errani emigrato in Piemonte. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

TONDUCCI ENRICO Pat. Battista, tornitore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TONDUCCI LUIGI don Pat. Natale, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

TONDUCCI PIETRO Fu Nicola e Montanari Teresa, 8.01.1782, coniugato, S. Agostino 589, all'Armata nel 1° Battaglione del Regg. Naple°. (Anagrafe napoleonica).

TONDUCCI PIETRO Fu Nicola, detto *"Il Figlio di Sant'Orsola"*. Carcerato. Con altri, gravati di avere fatto parte delle Conventicole armate dei Faziosi, che inquietarono nell'anno 1820, e 1821 quella città. Urgentemente indiziati complici nelle ferite con appensamento seguite a Faenza a danno di Francesco Mamini sopracciamato *Baluga* per spirito di partito, la sera del 20.05.1820, e nell'Omicidio superiormente ricordato del Vetturino Bertazzoli; diffamati nella pubblica opinione quai Sicarj della Setta. Ed il Tonducci gravemente sospettato pure di aggressione, e d'insidie a causa di partito contro più individui della Città di Faenza reputati di contraria opinione. Alla Galera in perpetuo. (Rivarola 1825) Ridotta a venti anni. (M&C) 1833, 9-10 aprile: precetto politico. (M.). Professione non indicata. *Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Razzi. La Commissione inquirente potrà far conoscere le sua qualità, e i titoli, di cui è prevenuto.* ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.").

TONDUCCI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite

TONDUCCI VINCENZO Pat. Battista, tornitore, elettore amministrativo 1860.

TONI ANDREA Pat. Francesco, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TONI GIOVANNI 1848, 14 febbraio, Toni Giovanni detto il Matto, ucciso a furia di popolo in una casa in Borgo con diverse ferite, gli autori furono già condannati a morte. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

TONI CARLO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

TONI DOMENICO Pat. Giovanni, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TONI FELICE 1820 ca.: Lavoro alle carceri di Faenza: capo mastro muratore Luigi Toni e fratello Felice. Processo verbale di collaudo. (A.S.R. b. 983).

TONI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite

TONI FRANCESCO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

TONI FRANCESCO Pat. Felice, muratore, elettore amministrativo 1860.

TONI FRANCESCO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

TONI GIACOMO don Pat. Andrea, arcidiacono, elettore amministrativo 1860. ... Un Capitolo di diciassette Canonici comprese cinque Dignità che sono la Prepositura, l'Arcidiaconato, l'Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Bertoni, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovati oggi vacante. (A.S.F. 1860).

TONI GIOVANNI 1848: muratore, dona baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Felice, muratore, elettore amministrativo 1860.

TONI GIUSEPPE 1797: Municipalista nel governo repubblicano. 1797, 3 febbraio: il generale Rusca, comandante della Romagna, si trovava a Faenza, in casa Pasolini Zanelli, e pubblica, su ordine di Bonaparte, i nomi dei membri della Municipalità: c.te Annibale Mazzolani, presidente, c.te Pietro Severoli, c.te Filippo Severoli, Balasso Naldi, Giuseppe Toni, Antonio rampi, Beranrdino Sacchi, Giuseppe Bonazzoli, Giuseppe Foschini, segretario. (E.G.) 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C) Nato dalla famiglia dei "Cerg" che conduce una possessione appartenente ad un istituto religioso nella zona di Felisio, Giuseppe, autodidatta, appassionato di musica ed assiduo frequentatore del teatro Masini, si trasferisce a Faenza dove, affittata una stalla nella zona di P.ta Imolese inizia l'attività di noleggiatore di cavalli e di biroccini. Nel febbraio del 1797 il generale Rusca lo nomina, su indicazione di Antonio Rampi, membro della prima Municipalità giacobina. E' lui che sceglie ed erige il primo Albero della Libertà nella piazza di Faenza. Riparato in Toscana nel 1799 e condannato l'anno successivo per *giacobinismo* e per *proposizioni ereticali* rientra a Faenza dopo il ritorno dei francesi. Nel 1812 si trasferisce a Felisio per dedicarsi all'allevamento dei cavalli.

TONI GIUSEPPE 1868, 28 gennaio: in *“Volontari Mantova, prigionieri di guerra”* che chiedono benefici. (A.S.F.)

TONI LUIGI 1820 ca.: Lavoro alle carceri di Faenza: capo mastro muratore Luigi Toni e fratello Felice. Processo verbale di collaudo. (A.S.R. b. 983).

TONI LUIGI Pat. Giovanni, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TONI LUIGI Pat. Giovanni, muratore, elettore amministrativo 1860.

TONI LUIGI (Ioni) Muratore, possidente, Faenza, anni 24, 31 gennaio 1864, Repubblicano. Fu volontario nel '60 con Mezzacapo. È membro dell'Associazione per il progresso. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

TONI MARCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite

TONI MARCO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto Bellafaccia, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto Foglietta il cieco “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto Pierino e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, **Toni Marco**, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim'ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservarsi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Pieryardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Pieryardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22,

di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolozza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taivo* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud^o, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. **Toni Marco**, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stvano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

TONI MARCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite, caduto.

TONI PAOLO Don Dalla cronaca contemporanea di un prete faentino non dispiacerà di leggere alcune pagine della storia del caffè [dell'Orfeo] negli anni 1814 – 1816. Questo prete cronista, D. Domenico Contavalli, lo chiama *il caffè di Giuseppe Montanari in casa Laderchi*, perché l'ex palazzo Zacchia apparteneva alla nobile famiglia Laderchi. Nel caffè di Giuseppe Montanari si festeggiò nel 1814, due volte, la caduta del governo francese, e la restaurazione del dominio temporale dei papi. La prima volta nell'aprile, in occasione del passaggio di Papa Pio VII (15 aprile), reduce dalla gallica prigionia. Per iniziativa di certo Giovanni Strocchi, si fece nel caffè una festa da ballo, che si protrasse fino a mezza notte; quantunque disturbata dagli avversari del governo papale, dai carbonari, che si divertirono a lanciare dei sassi contro i vetri delle finestre. La seconda volta la notte tra il 15 e il 16 maggio, vi fecero una gran cena più di sessanta persone: perché nella mattina del 15, entrati nella città gli austriaci, erasi proclamato il governo provvisorio dell'imperatore, e promesso il ritorno della città al pontefice. Finita la cena, i banchettanti uscirono nella piazza, tutta illuminata: e mentre le due bande di Faenza e di Russi rallegravano i cittadini, prima e dopo i fuochi artificiali, si misero a ballare, e a gridare: viva il papa, viva l'Austria, morte ai francesi ecc. Un ex-frate cappuccino, che si azzardò di volgere il discorso intorno a Napoleone, fu a un pelo di essere bastonato. Durante l'occupazione austriaca (a proposito della quale don Contavalli, una volta, esce in questa esclamazione: *maledetto governo provvisorio che non finisce mai!*), il cronista registra vari fatterelli curiosi intorno al caffè Montanari. Nel 15 giugno 1814 certo Nannini, faentino, detto *Bagiarella*, già famoso per aver strocciato con mille vituperi un sonetto in lode di S. Antonio Abate, e che minacciava di voler strozzare tutti i preti, vestito col camicie e piviale e con in capo un berretto da prete, entrò nel caffè a porre in derisione le cose sacre. Nel 23 luglio vi fu arrestato certo Antonio Ferrucci, capo degli Sbirri, sorta di milizia indigena austriacante, che commetteva nella città e nel borgo molti soprusi. Il 14 marzo 1815 il comandante austriaco vi fece affiggere la notizia ufficiale della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, sparsasi a Faenza fin dal giorno 6. Il 30 dello stesso mese, d. **Paolo Toni** e Antonio Rampi, qualificati ambedue da d. Contavalli per giacobini, cioè devoti del governo francese, se ne andavano verso la propria casa zuffolando. Alcuni soldati austriaci, già esacerbatosi per l'avvicinarsi di Gioacchino Murat, giudicarono di essere da loro derisi, li inseguirono, presero d. Toni, lo condussero nel caffè Montanari, gli levarono le braghe e, per usare la frase del cronista, *gli diedero quattro spatagnate*. Fu pure durante la occupazione austriaca (l'11 nov. 1814) che sopra il caffè Montanari fu posta la scritta – GRAN CAFFÈ DELLA PACE -, allusione politica senza dubbio alla caduta di Napoleone. Il 16 gennaio 1816 apprendiamo dal nostro cronista che il caffè aveva mutato padrone. Costui, certo Lambertini, avrebbe ottenuto, secondo il Contavalli, che nel suo caffè si giocasse a *biribisso*, al *faraone*, alla *rollina*; ma, per opposizione di molti il permesso sarebbe stato ritirato cinque giorni dopo. La cronaca finisce bruscamente all'otto settembre. (*Il Piccolo*, 19.11.05)

TONI PAOLO Pat. Giuseppe, ebanista, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, falegname. (A.S.F.).

TONI PASQUALE Pat. Giovanni, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TONI SESTO Pat. Andrea, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: dott., vice segretario 1878 – 1882.

TONI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Prese parte alla campagna del '59. Decorato di medaglia al valor civile. (*Lamone*, 11.01.1912). Fu Francesco, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.). Pat. Francesco, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TONI VINCENZO (Ioni). Muratore possidente, Faenza, anni 28, 21 gennaio 1864, Repubblicano. Fu volontario nel '60. È membro dell'Associazione del Progresso. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

TONINI GIROLAMO Reduce. (A.M.). Fu Girolamo e Davia Gentile, fratello fabbro, 2.02.1784, S. Maria dell'Angelo, soldato. (Anagrafe napoleonica).

TONINI LEOPOLDO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Di Giacomo, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1849-1860: milite.

TORREGGIANI ANTONIO don Pat. Giovanni, parroco, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Lorenzo in Scaldino, popolazione 216, in *“Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia”*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio. Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccharini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

TORREGGIANI TOMMASO don Fu uomo di molta dottrina e di bontà singolare. Nato nel contado di Faenza il 1786 poiché ebbe compiuti gli studi nel seminario di Faenza, fu eletto a insegnarvi filosofia, dal quale incarico ritrasse buon frutto ed onore. Nel 1819 fu assalito da fiera e pericolosa malattia; ma recuperata appena la sanità, quasi tutta l'Emilia esultò, e varie rime gli furono pubblicamente offerte, fra cui il sonetto dello Strocchi assai noto *“Chiunque in questo Egeo solcando varca”*. A tanto si destarono gravi ed iniqui sospetti nell'animo degl'invidi e de' malevoli. Fece e recitò nel 1823 l'elogio del generale Filippo Severoli. Per le lodi che gliene vennero, e più per essere poco stante creato parroco di Santa Margherita, crebbero a dismisura le ire e il mal talento contro di lui, onde vistosi oggimai segno ad una turpe e più o meno ascosa guerra, egli, di soave tempra qual era, cadde in tanta tristezza che innanzi tempo ne fu tolto di vita; e ciò fu ai 16 agosto 1823. (G. Ghinassi). Abate. Dedica versi al Gen. Filippo Severoli al suo ritorno dalla Spagna e ne detta la lapide posta il giorno del funerale nel fronte della chiesa di S. Maria Angeliana. (A.M.) Indicato anche come Torreggiani. Incoraggiato e corretto da *Concittadini per dottrina e per ingegno ragguardevoli, e furono il Conte Giovanni Gucci, il Professore Abate Tommaso Torreggiani, il Conte Francesco Ginnasi di O.M. ... Giuseppe Maccolini Abate Professore ... l'Eccellentissimo Cavaliere Luigi Tosi meritissimo nostro Governatore, e l'egregio Gonfaloniere del Comune nostro Conte Virgilio Cavina, testé mancato ai vivi.* (Righi). Tra i più chiari per ingegno e per scelte letterarie trapassati in questi ultimi anni nella Città nostra è a mentovare il Profes. Don Tommaso Torreggiani versatissimo nelle scienze filosofiche, e negli ameni studi; (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841). 27 maggio 1811 eletti insegnanti estranei all'istituto dell'educandato di Santa Chiara: d. Tommaso Torreggiani *maestro di*

grammatica italiana ed elementi di fisica, conte Nicola Pasolini di *geografia e storia*, conte Baldassarre Gessi di *lingua francese*, Vincenzo Errani di *aritmetica e calligrafia*, Giovanni Ugolini di *disegno*, Elisabetta Dardocci e Francesco Bedeschi di *musica istrumentale e vocale*. Il governo nominò pure il cappellano d. Luigi Cavassi, i medici Bernardino Sacchi e il Augusto Laghi e il chirurgo Antonio Lapi. Il sacerdote Torrigiani (1786-1824) fu amoroso cultore di Dante e filosofo in quei tempi molto apprezzato. Le memorie contemporanee ci insegnano che il Torrigiani «nei semplici modi insegnava la lingua italiana, la storia, la geografia e i primi elementi della fisica; e per rendere più facile il modo di trovare le parole italiane corrispondenti alle vernacole, aveva formato un dizionarietto di quei termini specialmente più necessari agli usi donneschi, vernacolo e italiano, il quale quantunque non potesse accrescere come voleva, pure serviva a meraviglia». Egli «adoperava mezzi stupendi perché la gioventù apprendesse di leggieri l'italiana favella e offeriva modello bellissimo d'imitare nell'aureo trattato degli *Ammaestramenti degli antichi* di fra Bartolomeo da S. Concordio». (Lanzoni, *Memorie storiche*, pag. 65).

TORRES DOMENICO Cursori 18.09.21: Agostino Rocchi, capo cursore, Luigi Liverani, cassiere, Sebastiano Montanari (questi tre stabili), Antonio Rocchi e Domenico Torres cursori provvisori soprannumerarij. (A.S.R. b. 983). 1848, 11 febbraio, Rocchi Antonio cursore, ucciso con un colpo di fucile alle ore 7 ½ della sera, per opera di Achille Boesmi detto della Pallonata, e per mandato del cursore Giuseppe Torrensi (?). (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854). 1848, 14 dicembre, Boesmi Achille detto della Pallonata, ucciso con un colpo di pistola, a cui sopravvisse pochi giorni, per opera del cursore Giuseppe [Torrens] dal Boesmi ferito, e semivivo. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854). 1848, 14 dicembre, Torrens (?) Giuseppe cursore, ucciso al vicolo detto del Diavoleto a mezz'ora di notte a colpo di pistola, e di pugnale, per opera dello stesso Achille Boesmi detto della Pallonata, il quale per mandato del Torrens aveva ucciso il cursore Antonio Rocchi. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

TORRI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

TORRIGIANI ANGELO don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TORRIGIANI ANTONIO don 1848: parroco, dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TORRIGIANI CESARE Dr. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sottotenente chirurgo III° btg.

TORRIGIANI TOMMASO don Vedi Torregiani don Tommaso.

TOSCHI don 1834, 14 giugno: i borghigiani e quelli della parrocchia della Ganga, condotti dal prete Toschi e da due sbirri, soprannominati l'uno *Savinetto* e l'altro *Gagnolo* assaltarono per puro odio di parte, bastonarono e ferirono il dottor Giacomo Sacchi, Ferdinando Laghi e circa altre quaranta persone. (L. Vicchi).

TOSCHI ANTONIO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TOSCHI ANTONIO Pat. Raffaele, sellajo possidente, elettore amministrativo 1860.

TOSCHI ANTONIO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F).

TOSCHI ARCANGELO Fu Giuseppe, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F).

TOSCHI BARBARA 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia.

TOSCHI CATTERINA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TOSCHI FILIPPO Pat. Ignazio, muratore, elettore amministrativo 1860.

TOSCHI FRANCESCA 1848: dona, con Vincenza, “Tre anelli d'oro con pietre, e quattro anelle d'oro da orecchie” per la Guerra Santa d'Italia.

TOSCHI FRANCESCO don 1833, 15 ottobre: mansionario della cattedrale stava a caccia nei prati di Villanova di Forlì, armato di ben due archibugi. Sorpreso da quattro carabinieri a cavallo, che gli chiedono la licenza, risponde che l'ha dimenticata a casa. Protesta il diritto di immunità, ma i carabinieri che conoscono la legge meglio del mansionario, gli sequestrano i due archibugi con l'ordine di presentarsi al comando di Forlì; e chiamano due contadini che lavorano sul posto a fare da testimoni. Don Toschi invece si reca dal vicario generale di Faenza a protestare per il sopruso, presentando anche la licenza rilasciatagli da mons. Tanari, ma non convalidata dal comando di polizia. Il vicario di Faenza scrive al vicario generale di Forlì la sua protesta il 28 ottobre. Così si avvia il carteggio fra le due curie. Intervengono i vescovi di Faenza e di Forlì. Il comando di polizia di Forlì, davanti al fracasso vescovile, difende la legalità dell'operato dei suoi carabinieri, tuttavia viene ad una transazione: niente multa. Il Toschi può presentarsi a ritirare un archibugio, l'altro vada per l'appannaggio degli zelanti carabinieri. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

TOSCHI FRANCESCO 1847, 13 luglio, **Toschi dr. Francesco**, ferito gravissimamente, da incogniti. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

TOSCHI GIOVANNI Fu Pietro, S. Marco, salcino, "sposo dello Stradone" con Liverani Angela fu Andrea di S. Antonino del Borgo sartrice.

TOSCHI GIOVANNI 1848: studente, dona "Quattro medaglie d'argento" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

TOSCHI GIOVANNI Dottor. 1859, 07.09: membro della Commissione Provvisoria Municipale. 1866, 18.12: assessore f.f. di sindaco. (VCS). Avvocato, indicato fra i patrioti più equilibrati. (P.Z.AVF) 1859, 31 luglio: membro della Commissione municipale provvisoria con Gaetano Carboni ed il dottor Federico Bosi. (M&C). Cav. Giovanni Toschi: ribelle e perseguitato dopo il 1848, triumviro della Giunta Provvisoria nel 1859, pro-sindaco del Comune nel 1860. (N.A.). Avv. cav., fu Raffaele, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 30 luglio 1882, votanti 194, voti riportati 107, osservazioni: elezioni parziali 1882 dura in carica 5 anni. (A.S.F.). Avv., dal 29.12.1863 al 20.01.1867 una serie di assessori svolge a turno le ff. di Sindaco; l'avv. Giovanni Toschi è fra questi. (ASF). Entrato fin dai suoi primi anni nella Giovine Italia, studiò legge a Bologna e, laureatosi, si dedicò al notariato. Congiurò e sospetto, ebbe il precetto e gli fu tolto il bollo notarile. Dei tre che nel '59 assumono la reggenza del Comune. Sempre liberale e laico, partecipò nei Consigli del Comune e all'Assessorato. Partecipò sempre ad ogni manifestazione liberale ed anticlericale. (Necrologio di Giuseppe Brussi in Lamone, 18.03.1906). Cassa di Risparmio di Faenza: avv., vice segretario 1874 – 1876. Pat. Raffaele, notaro, elettore amministrativo 1860. 12.03: partecipazione morte avv. cav. Giovanni Toschi, anni 83; moglie Virginia Brunetti, figlie Adele in Grillino, Elvira in Vicini, generi ing. Luigi Grillino e rag. Francesco Vicini, nipoti Giuseppe e Carlo Grillino, Maria Grillino in Traghetti, avv. Giovanni Vicini. (A.S.F. 1264/1906). 1859: un atto solo di straordinaria importanza fu compiuto dalla Giunta. Quello dell'allontanamento dei Gesuiti dal loro convento di Faenza. Il 14 luglio la Giunta di Ravenna comunicò a quella costituitasi in Faenza per amministrare il comune, di intimare ai Gesuiti di allontanarsi dal collegio e incaricò il conte Girolamo Tampieri e il sig. Ferdinando Versari di prendere in consegna le cose, e il notaio Toschi di rogare l'atto. La intimazione fu comunicata il giorno successivo ai frati che risposero, tramite il loro rettore, ed avere già consegnato tutto al vescovo e chiedendo ventiquattro ore di tempo per la partenza. (L. Montanari *Gli atti della Giunta Provvisoria di Governo per la Provincia di Ravenna*). 15.11.1870: Ballelli dr. Marco, Brunetti dr. Nicola, Brussi dr. Luigi, Bucci dr. Giuliano, Caldesi Lodovico, Tartagni dr. Vittorio e Toschi dr. Giacomo pubblicano manifesto per invitare a votare Gaetano Carboni. - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curoli Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.º Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859). - Verbale Sez. 2. Presidente dr. Giovanni Toschi, squittinatori Giacomo Mergari, Carlo Strocchi, dr. Francesco Ubaldini, segretari Nicola Saglioni e Mariano Violani. (ASF B474/1859). - 22.10.1859: a seguito dimissioni da consiglieri di Giovanni Vitené ed ing. Paolo Alberghi subentrano dr. Giovanni Toschi e Pio Ravajoli con i 383 voti ottenuti. (ASF B 474/1859).

TOSCHI GIOVANNI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

TOSCHI GIOVANNI Toschi Pietro, di Giovanni, comune comp. Granatieri, sc. 10,00. È rimasto vittima di un colpo di fucile nel primo fatto d'armi a Vicenza per cui merita di essere assistita con ogni premura e sollecitudine la povera sua famiglia. (Firma X per Toschi Giovanni). (A.S.F. B. 393).

TOSCHI GIUSEPPE N. 1779. Nella "Matricola" romana appare col grado di Tenente di fanteria oltrepadano e oste di professione. Seguì Murat. Ottimo sotto tutti gli aspetti è definito nello "Stato nominativo de' Signori Uffiziali esistenti nella Vice

Delegazione di Faenza”, ma di mediocre fortuna. Un Giuseppe Toschi, muratore faentino, detto il *Rosso della Topa*, carbonaro ritenuto complice di fermenti e di omicidi, fu condannato nel 1825 dal Card. Rivarola alla galera in perpetuo. Appare fra i detenuti di Civita Castellana nel 1832 e 1833, rinchiuso dalla polizia di Roma e nelle Rubriche di quella piemontese poco dopo, ma non con qualifica di ufficiale reduce. (A.M.)

TOSCHI GIUSEPPE Fu Antonio, detto *Il Rosso della Topa* muratore, (e altri) gravati di aver fatto parte delle Conventicole notturne armate dei faziosi, che inquietarono nell’anno 1820 e 1821 quella Città. Urgentemente indiziati complici nelle ferite con appensamento seguite a Faenza a danno di Francesco Mamini sopracciamato “Baluga” per spirito di partito, la sera del 20.05.1820, e nell’omicidio superiormente ricordato del vetturino Bertazzoli; diffamati nella pubblica opinione qual Sicarj della Setta; carcerato. Alla Galera perpetua. (Rivarola 1825) Ridotta a venti anni. (M&C). “Muratore. Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. processante Razzi. La Commissione inquirente potrà far conoscere le sua qualità, e i titoli, di cui è prevenuto.” (“Elenco Nominativo degl’Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.”). - Proveniente da Parigi, manca la dichiarazione, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell’ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

TOSCHI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

TOSCHI GIUSEPPE Pat. Tommaso, caffettiere, elettore amministrativo 1860. 1862: «Giuseppe Toschi prega la S.V. Ill.ma a concedergli il permesso di scrivere a color blù sopra alla Botega di sua abitazione posta sotto alla Loggia del Palazzo Comunale Rione Verde N.° 80 il Cartello viene intorno al Volto largo Centimetri 18, e lungo come glie il Volto della Botega e deve dire come a qui apiedi. Caffè dei Negozianti.» (B. 514).

TOSCHI IGNAZIO 1844: 8-9 anni addietro ha sposato il muratore Ignazio Toschi, vedovo con due figlie. Ora la figlia più grandicella non ubbidisce più alla matrigna, tirandosi dietro anche la piccola. La grande pratica con un giovane, va a casa di lui, vanno fuori insieme. Di qui sorgono questioni e diverbi fra gli sposi, pur senza perdersi il rispetto; ma una sera, dopo un vivace diverbio, il marito ha lasciato la casa portandosi dietro le figlie e ritirandosi presso una sorella. Quindi ha affittato una pigione per il prossimo Ognissanti per andarvi ad abitare. La Maria Fossa, il 26 settembre, scrive al vescovo perché si interponga presso il marito e lo faccia ritornare in famiglia. Lei non ha motivo di rancore e si dice disposta in tutto a ricomporre la famiglia. Il marito – scrive lei – non è in grado di pagare un’altra pigione; per il suo mestiere sta fuori casa anche di notte per 20-30 giorni consecutivi, lasciando le figlie senza sorveglianza. Lei sposa è giovane ed abbandonata a se stessa si sente in pericolo. A questo punto il parroco (S. Antonio della Ganga), don Lorenzo Placci, interviene presso il vicario generale perché si intrometta, e persuada Ignazio a tornare. Questi, chiamato, promette l’obbedienza, ma poi trova dei pretesti per non mantenere. Allora il vescovo interviene presso il parroco perché convochi le parti per una riconciliazione pacifica, per non dovere ricorrere alle vie legali. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

TOSCHI IGNAZIO 1859, 15 gennaio: a Faenza decapitato il grassatore Ignazio Toschi detto *Tracagni* o Tracagnino. (A.C. *L’Italia nei cent’anni ecc.*).

TOSCHI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

TOSCHI PAOLO Pat. Pietro, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

TOSCHI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Caduto. Toschi Pietro, di Giovanni, comune comp. Granatieri, sc. 10,00. È rimasto vittima di un colpo di fucile nel primo fatto d’armi a Vicenza per cui merita di essere assistita con ogni premura e sollecitudine la povera sua famiglia. (Firma X per Toschi Giovanni). (A.S.F. B. 393). 1848 ricevono sussidio dopo Accademia a Teatro: Scardavi Antonio, comune, ferito senza pericolo sc. 1,50 – Conti Giuseppe, comune, come sopra sc. 1.50 – Fagnocchi Filippo, comune, come sopra – Utili Pasquale, comune, come sopra – Donati Antonio, comune, come sopra – Liverani Francesco, comune, come sopra – Bassi Pietro, comune, ferito con qualche pericolo, sc. 4,00 – Babini Antonio, comune, come sopra – Dal Pozzo Pellegrino, comune, come sopra – Savioli Giovanni, caporale, ferito con assoluto pericolo, sc. 8,00 – Violani Orazio, comune, come sopra – Famiglia Liverani Giuseppe, morto, sc. 10,00 – Famiglia **Toschi Pietro**, morto, sc. 10,00 – Famiglia Grossi Antonio, morto, sc. 10,00 (ASF b. 393).

TOSCHI PIO Proveniente da Atene, manca la dichiarazione, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell’ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

TOSCHI RAFFAELE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d’Italia.

TOSCHI RAFFAELE Pat. Arcangelo, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

TOSCHI VINCENZA 1848: dona, con Francesca, “Tre anelli d’oro con pietre, e quattro anelli d’oro da orecchie” per la Guerra Santa d’Italia.

TOSCHI VINCENZO 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d’Italia.

TOSCHI VINCENZO Pat. Barnaba, possidente, elettore amministrativo 1860.

TOSSETTI NICCOLÒ 1797: alcuni giacobini, troppo pochi disgraziatamente, davano esempi di patriottismo e di generosità: Niccolò Tosetti, professore di eloquenza, dava 400 scudi alla patria senza voler fissare il frutto e il tempo della restituzione. (E.G.) Professore di eloquenza nel 1797 offre 400 scudi alla patria senza voler fissare né il tasso né la scadenza del prestito.

TOSI GAETANO Avvocato al quale nel 1827 il Comune di Faenza affida la causa contro i cotignolesi che rivendicano Granarolo (vedi); vinse brillantemente. (C.M.)

TOSI GIOVANNI Finanziere. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. (Rivarola 1825) Precetto di prim’ordine. (M&C).

TOSI INNOCENZO 1849, 12 aprile, Tosi Innocenzo militare proveniente da Ravenna, e diretto con altro in Imola in permesso, ucciso con colpo di fucile alle ore due della notte presso la chiesa di S. Rocco un quarto di miglio fuori di porta Ravegnana, per opera di due incogniti. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

TOSI LUIGI Cav. 1846: Governatore di Faenza che impone lo sfratto dalla provincia al Comandini. (M.).). Incoraggiato e corretto da *Concittadini per dottrina e per ingegno ragguardevoli, e furono il Conte Giovanni Gucci, il Professore Abate Tommaso Torrigiani, il Conte Francesco Ginnasi di O.M. ... Giuseppe Maccolini Abate Professore ... l'Eccellentissimo Cavaliere Luigi Tosi meritissimo nostro Governatore, e l'egregio Gonfaloniere del Comune nostro Conte Virgilio Cavina, testé mancato ai vivi.* (Righi). Governatore di Faenza era allora (1846) l'avv. Luigi Tosi, arrivato a Faenza da Pontecorvo il 15 dicembre 1838 e sostituito il 28 agosto 1846 dal cav. Francesco Metaxà, già presidente del tribunale di Benevento. (Comandini *Cospirazioni* pag. 73).

TOSI TOMMASO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Fu Giovanni, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.).

TOZZI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

TOZZI FRANCESCO 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d’Italia.

TOZZI FRANCESCO Pat. Giovanni, benestante, elettore amministrativo 1860.

TOZZOLI ANTONIO Ispettore di Polizia, nato a Imola, il 6 maggio 1801, fu Giuseppe e fu Geltrude Contoli, persone a carico: niuna, soldo mensile sc. 15, soprassoldo: niuno, stato economico della famiglia: il solo soldo mensile, religione: nulla in contrario, qualità morali: buone, qualità politiche: simili, contegno sociale: conveniente anzi troppo, stato di sanità: buono, fedeltà nell’esercizio dell’impiego: senza eccezione, ma infingardaggine molta, per cui agisce pochissimo, istruzione: nelle cose di ufficio: sufficiente, in letteratura: nulla, grado accademico: niuno, onorificenze ottenute: niuna nell’attuale impiego, avendone però ottenuta una nel precedente come al N° 18, impieghi o occupazioni presso altri Tribunali, Corporazioni qualunque; Luoghi pii o particolari: niuno, idoneità ad esercitare altri impieghi, e quali: nei Dazi e Dogane, lodi, o premj ottenuti: niuna nell’attuale impiego, rimproveri, o punizioni sofferte: niuna nell’attuale impiego, ostacoli che si potrebbero incontrare per una traslocazione: niuno, serie di servigi prestati al Governo Pontificio, anteriormente all’impiego attuale, coll’indicazione precisa dell’epoche: Il 16 maggio 1829 entrò comune a piedi nell’arma de’ Carabinieri Pontifici; il 1 Giugno 1836 promosso Vice Brigadiere effettivo a piedi; il 1 Ottobre 1838 promosso Brigadiere effettivo a piedi; il 1 Novembre 1842 passato alla Compagnia Scelta; il 18 marzo 1843 decorato della medaglia d’argento benemerenti; il 16 maggio 1846 passato alla già Compagnia dei SS=PP=Apostolici, ed il 10 maggio 1847, comandante la Brigata del S.P.A. Vaticano, nominato Ispettore di Polizia di Faenza. osservazioni: trasferito alla Polizia di Ferrara con Biglietto 11 corr. di Mons. Governatore di Roma. Ispettore 1° Tozzoli Antonio, sc. 15, dal 10.05.1847, poca abilità, onoratezza non contrastata, di carattere assai pigro, ed indolente; poca è l’opinione, e la stima che gode. E non istà più bene qui, perché quantunque abbia eseguito delli arresti per mandato, ha fatto delle millantazioni, e per ciò si è

attirato l'odio del partito caldo. (Stato nominativo di tutti gl'Impiegati Politici del Governo Distrettuale di Faenza nel mese di Ottobre 1847, A.S.R.). Nov. 47: Tozzoli Antonio, ispettore di Polizia in Faenza.

TOZZONI CARLO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.)

TRAMONTANI *“Uno o due giorni dopo (il 12 giugno 1859) ... Io e tutti i miei compagni della scuola di mia madre - i Mattencchi, i Tassinari, Tramontani, Nannini, Poletti, Aldo Baccagnani ed altri che non ricordo - ...Don Fossa venne poi ad annunziare che era la divisione austriaca ritirata da Ancona.”* (A.C.)

TRAMONTANI CARBONI ANNA 1848: dona “Un anello d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

TRAMONTANI CECILIA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

TRAMONTANI GIUSEPPE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TRAMONTANI GIUSEPPE Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

TRAMONTANI LUIGI 1848: proposto sergente 7ª Compagnia Guardia Civica chiede dimissioni. (A.S.R. b. 1093).

TRAMONTANI LUIGI Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

TRAMONTANI LUIGI 1863, 20 Marzo: professione esercitata Dentista, data e luogo del documento di abilitazione: 1847 Bologna.

TRAMONTANI PAOLO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

TRAMONTANI PAOLO Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

TRAMONTI AGOSTINO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Pat. non indicata, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.).

TRAMONTI ANTONIO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, fattore possidente. (A.S.F.).

TRAMONTI AGOSTINO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

TRAMONTI FRANCESCO don Pat. Giuseppe, arciprete, elettore amministrativo 1860.

TRAMONTI GIACOMO Questuante, 29.09.1754 a Brisighella, domiciliato da anni 12, Borgo 81. (Anagrafe napoleonica).

TRAMONTI GIOVANNI 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

TRAMONTI GIOVANNI Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

TRAMONTI ORSOLA 1848: dona “Un anello d'oro con pietra” per la Guerra Santa d'Italia.

TRAMONTI ROSA Di Giacomo, questuante, e Panzavolta Maddalena, 16.03.1790, Borgo 81, assente colla truppa. (Anagrafe napoleonica).

TRATTORIA DELL'AQUILA 1827: Tassa Comunale di 1° Grado: Ballestracci Filippo, caffettiere / Mazzotti Giuseppe, caffettiere / Cavalli Luigi, albergatore, e locandiere. di 2° Grado: Albertini Giuseppe, caffettiere / Ballelli Innocenzo, caffettiere / Magni Francesco, caffettiere. / Bandini Lorenzo, albergatore e trattore. di 3° Grado: Placci Giuseppe, Profili Nicola, confettieri e pasticciere / Conti Battista, Casella Sebastiano, Bus...a Biagio dall'Angelo, Vernocchi Giuseppe, Donati Giacomo, Gazia alias *Alimetta*, Bucci Domenico, Spada Matteo, Pezzi Vincenzo, albergatori, trattori e pasticciere. Luigi Pelli (?), trattore in Casa Bertolazzi / Conti Giuseppe, trattore detto *del Finzino* / Strocchi Giuseppe, trattore **all'Aquila** / Il locandiere del Pozzo fuori di P.ta Montanara / Il Locandiere del Paradiso / Il Locandiere da Bisona / Il Locandiere fuori da P.ta delle Chiavi. (B. 173).

TRATTORIA DI CONTI 1848, marzo: Raffaele Pasi acclamato capo del battaglione di volontari. (M&C)

TRATTORIA NUOVA 1862: «Luigia Marri v.a Rava fa rispettosa istanza a V.S. Ill.ma perché le voglia concedere la facoltà di collocare un'insegna di lamina di ferro della forma qui sotto delineata, portante l'iscrizione = Nuova Trattoria = all'angolo della Casa del Sig. Stefano Acquaviva, posta sulla Via Ravennana, e sul Vicolo Acquatina. Detta insegna avrà

duplicato il nome di Trattoria nuova, cioè in ambedue i lati dell'angolo di detta casa, e verrà assicurata al muro colla sola prescritta distanza». (B. 514). - 1870: «Marri Luigi fa istanza alle S.L...Ill.me perché gli accordano di poter mettere un cartello coll'iscrizione di Trattoria Nuova nella casa del Sig. Giuseppe Rava in via Ravegnana al C. N. 63». (B. 629).

TRAVERSARI casa In questi anni poi (1868) la Compagnia Filodrammatica (La Società Filodrammatica tuttora esistente fu fondata nell'anno 1867, e diede la sua prima rappresentazione nel locale del Teatro Vecchio l'Aprile 1868. Prima di essa ne era stata un'altra, fondata fin dal 1853 in casa Traversari, poi passata in casa Abbondanzi, e finalmente trasferita nel teatro detto del Corso; la quale cessò al sopravvenire dei rivolgimenti politici del 1859. L'ultima rappresentazione fu data nel teatro comunale col dramma del Ferrari, *Scetticismo* [che non è altro che *La donna e lo Scettico* in prosa] a beneficio dei volontari che partivano per la guerra. Ora la Società Filodrammatica vive fiorente e gradita). Aveva ripreso vita, e fioriva richiamando al suo teatrino, che è nel locale detto il *Teatro Vecchio*, gran folla di gente. Osava essa anche cimentarsi a riprodurre non senza buon successo drammi potenti, quali *il Duello* di Paolo Ferrari, che destò grande curiosità. Se poi talvolta a scopo di beneficenza si aperse il pubblico teatro a straordinarie rappresentazioni, la Compagnia Filodrammatica non negò mai il proprio disinteressato concorso. (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*).

TRAVERSARI CARLO Maestro di ballo. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825). Per due anni. (M&C). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sottotenente 4ª compagnia 1º btg.

TRAVERSARI CARLO Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

TRAVERSARI CAROLINA 1848: dona "Un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

TRAVERSARI DOMENICO Pat. Luigi, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TRAVERSARI GIOVANNI don 1848: parroco, dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Luigi, parroco, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Maria in Errano, popolazione 531, in "Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia". (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio. Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccharini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

TRAVERSARI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

TRENTANOVE RAIMONDO 1832, 5.06: muore a Roma, Raimondo Trentanove (n. Faenza 6 gennaio 1793) eccellente modellatore e scultore; allievo di Bartolini e aiutatore gradito a Canova. (A. Comandini: "L'Italia ...").

TRENTINI FRANCESCO Pat. Paolo, studente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1º, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, studente. (A.S.F.).

TRENTINI PAOLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

TRENTINI PAOLO Pat. Giovanni, rigattiere, elettore amministrativo 1860.

TRENTINI VINCENZO don Pat. Paolo, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

TREOSSI Famiglia di pizzicagnoli, n. 3432. (Anagrafe napoleonica).

TREOSI Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cottoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." **Treossi** Pietro detto Pierino e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

TREOSI BATTISTA 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TREOSI BATTISTA Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

TREOSI FELICE Pat. Giambattista, possidente, elettore amministrativo 1860.

TREOSI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

TREOSI GIUSEPPE Pat. Battista, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

TREOSI PIETRO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cottoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi

famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto Foglietta il cieco “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più accerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte gli avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarij.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” **Treossi Pietro** detto Pierino e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario accerrimo.” Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l’Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: **Triossi Pietro**, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Mediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Ceno biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennajo 1854 **Triossi Pietro**, del fu Antonio, detto *Pirinino*, di anni 54, Ramaro, coniugato con un figlio. Precettato politico, e già detenuto precauzionale. Vecchio Settario, che istiga la gioventù al disordine. Il più pericoloso dei demagoghi, e Capo della Banda di S. Ippolito. Indomabile nelle sue massime, e molto severo coi suoi dipendenti. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54). **Treossi Pietro**, *Pierino*, sc. 10 - Triossi Pietro, detto *Pierino*, ammogliato con prole, emigrato in Francia dopo il ’31 – Sc. 10. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico). - Triossi Pietro, proveniente da Parigi, data dichiarazione 21 novembre 1846, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell’ammistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

TRERÈ ANTONIO Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TRERÈ FEDERICO Causa 495. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Massacri in San Calisto (Imputati n° 96 di località varie). Minghetti Luigi, anni 24, calzolaio, di Faenza, arrestato 17.01.1850; dimesso per gli artt. 125 e 126 del Regolamento - Gheba Ercole, anni 32, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.07.1849; 28.12.180 dimesso come sopra - Baldi Giuseppe, anni 26, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.07.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - Brusi Pietro, anni 30, ex finanziere, Ravenna, arrestato 21.08.1849; 7.02.1850 dimesso come sopra - Bondini Andrea, ebanista, Ravenna, arrestato 21.08.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - De Stefani Alessandro, anni 21, ex finanziere, Ravenna, arrestato 7.07.1849; 7.02.1851 dimesso come sopra - Peroni Antonio, anni 27, ex finanziere, **Faenza**, arrestato 7.07.1849; 13.12.1850 dimesso come sopra - Savini Eugenio, anni 24, sarto, Faenza, arrestato 7.07.49; 13.12.1850 dimesso come sopra - Tomini Domenico, anni 34, ex finanziere, Brisighella, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - **Trerè Federico**, anni 25, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - Fabbri Girolamo, anni 28, ex finanziere,

Ravenna, arrestato 7.02.1851; 28.12.1850 dimesso come sopra - Casanova Luigi, anni 24, ex finanziere, Brisighella, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - Volta Antonio, anni 27, ex finanziere, Ravenna, arrestato 27.08.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - Pambianchi Nazzareno, anni 33, ex finanziere, Ravenna, arrestato 17.06.1850; 27.06.1851 dimesso come sopra - Minghetti Antonio, anni 25, calzolaio, Faenza, arrestato 21.06.1849; 13.10.1850 dimesso come sopra. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

TRERÈ FEDERICO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, calzolaio. (A.S.F.).

TRERÈ GIROLAMO don 1844: don Girolamo Trerè è ricoverato nell'ospedale di Faenza perché soffre di esaurimento nervoso (allora si diceva ipocondria). Il caldo lo fa soffrire forte e la mattina del 12 luglio ha tentato di uccidersi ferendosi al ventre con un rasoio. Fortunatamente il portinaio se ne è accorto, è accorso e lo ha disarmato. La ferita è superficiale. Il presidente dell'ospedale, don Antonio Bertoni, parroco di S. Savino, ne ha subito dato notizia al vescovo che il 14 luglio risponde meravigliandosi come gli sia stata lasciata quest'arma e raccomandando una più stretta sorveglianza. Il 18 gennaio 1846 questo povero infermo, alle 4 di notte, eludendo la sorveglianza è disceso nel cortile dell'ospedale e si è gettato nel pozzo. Il gesto ha destato rumore; un inserviente, avendo sentito, è accorso, ha chiamato aiuto e lo hanno estratto intirizzito dal freddo. Il presidente dell'ospedale, Dionigi Marri, ne rende conto al vescovo che risponde esortando sempre ad una stretta sorveglianza. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

TRERÈ GIUSEPPE Fu Marcantonio, S. Abramo, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.675:00.

TRERÈ LUIGI 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

TRERÈ LUIGI Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

TRERÈ LUIGI Pat. Silvestro, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TRERÈ MARCO 1800, 1° novembre: il bargello Casanova, uno dei birri arrestati nel 1798, arresta Giovanni Fagnoli, Pasquale Masini e Marco Trerè per ordine del commissario imperiale Pellegrini che si trovava a Ferrara e da questi ricevette l'ordine di arrestare anche il giacobino Francesco Conti, il quale, avvertito per tempo, si sottrasse con la fuga alla ricerca dei birri. (E.G.) 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo e per proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* 1800: quando, per la convenzione fatta col generale Monnier il 3 luglio 1800 si dovettero porre in libertà i condannati politici si fecero slealmente trasportare a Cattaro Marco Trerè, Pasquale Masini e Paolo Portolani. La Municipalità raccomandò poi caldamente al Monnier di chiedere la loro liberazione, ma il Masini e il Portolani furono uccisi dal clima insalubre prima che il Monnier riuscisse ad ottenere la loro liberazione. Per salvare l'onore della Reggenza, dice il Tomba, si disse che alcuni faentini avessero supplicato il commissario a non lasciare liberi patrioti pericolosi e lo avessero spinto così a ordinare di trasportarli laggiù. Tomba: *"comunque sia il trattato fu bellamente infranto, e coloro che si trascinarono in luoghi infesti all'umana vita, e vi perirono, vennero iniquamente assassinati."* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e

Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccharini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccharini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccharini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1800, 17 febbraio: condannato a due anni di fortezza. Trasportato a Venezia, poi in Dalmazia ed in Ungheria quivi ammalò, poi ricondotto a Venezia e liberato il 11 aprile 1801. (M&C). Pasquale Masini, Paolo Portolani, Giacinto Pazzi e Don Marcantonio Treré furono compresi nell'ottantina di liberali che nella reazione succeduta all'abbandono della città di Faenza da parte delle truppe francesi comandate dal generale Hulin, avvenuto il 5 giugno 1799, vennero arrestati, processati e condannati per giacobinismo e proposizioni ereticali dietro la denuncia del bargello Alessandro Casanova (era stato quest'ultimo arrestato come sedizioso dai giacobini, nel 1798, quando per ispirazione del marchese Guido Corelli i birri papali furono arrestati e mandati prigionieri nella rocca d'Imola; e doveva perciò levarsi le sue vendette!). E per ordine del Commissario Imperiale austriaco conte Giuseppe Pellegrini residente in Ferrara. L'arresto di Pasquale Masini, di Don Marcantonio Treré (il Treré era abate; questa sua qualità è rimasta ignota sino ad ora a tutti gli storici di quell'epoca cominciando dal messeri e dalla Grandi fino al Rava, i quali cioè ignorando dimostrano di non avere consultato la cronaca del Contavalli che a tal riguardo in vari punti parla chiaro) e di Giovanni Fagnoli, matematico, letterato e professore insigne, il quale ebbe una parte ragguardevolissima in tutti i vari governi giacobini che si succedettero nella città di Faenza, e fu magistrato e cittadino retto e probò; avvenne nella notte del 1° novembre 1799, mentre gli altri condannati furono arrestati più tardi, se pur non arrivarono a fuggire come fecero il conte Francesco Conti, architetto Pistocchi, Vincenzo Caldesi, il marchese Guido Corelli e molti altri i quali avvertiti in tempo riuscirono a sottrarsi agli artigli della vendicatrice polizia austriaca. Con sentenza 17 febbraio 1800 della I^a Congregazione criminale di Ravenna presieduta dal marchese Francesco Paulucci, furono condannati i faentini:

1° Marco Antonio del fu Paolo Treré, per giacobinismo, alla fortezza per anni due qualora si prestasse per gli alimenti; in mancanza all'opera pubblica (lavori forzati, Sebenico!) per detto tempo;

2° Pasquale del fu Fortunato Masini per giacobinismo; la fortezza per anni cinque qualora si prestasse per gli alimenti in difetto all'opera pubblica per detto tempo;

3° Giacinto del fu Vincenzo Pazzi per giacobinismo alla galera per anni cinque, ed alla perpetua inabilitazione in qualunque impiego pubblico; furono poi rilasciati come abbastanza puniti: Domenico Pianori, e come non colpevole Giovanni Fagnoli.

Tutti costoro erano carcerati assieme a Paolo Portolani detto *Il figlio del Barbarozzo* che dalla III^a Congregazione criminale tenuta in Ravenna il 9 giugno 1800 presieduta dal marchese Camillo Spreti, fu condannato per giacobinismo, anche con proposizioni ereticali alla galera per anni dieci!

Le sentenze furono oltremodo feroci, se si pensa che con esse si voleva condannare un reato di pensiero e non di fatto, perché è noto che i nostri primi patrioti nulla fecero, giacché nulla potevano fare per sovvertire il governo papale, ma solo aderirono e collaborarono ad un governo straniero (francese) che per guerre e per convenzioni era entrato in possesso delle Legazioni, ed aveva in esse instaurato quel regime di libertà, che soltanto nei loro cuori vagheggiavano. Forse a rendere tali non fu estranea la pressione di qualche faentino appartenente al partito avversario dei condannati, dei quali temeva l'efficacia rivoluzionaria e l'azione pratica; come può far supporre un passo onesto e sincero del Tomba cronista papalone di quell'epoca; e come chiaro risulta dal documento riportato dal Senatore Rava in cui molti testimoni dichiarano di aver deposto il falso nei riguardi degli imputati; specialmente nei riguardi dell'abate Marcantonio Treré; il quale per vero se non aveva partecipato a festini ed a balli, aveva però indossata la montura cispalina, organizzata la Guardia Nazionale della Comune e il Battaglione della Speranza (una specie di battaglione di giovani esploratori i quali venivano sottoposti all'istruzione militare, e che nelle feste della Repubblica vi prendevano parte equipaggiati con sciabole di legno e con una montura particolare compiendo evoluzioni soldatesche) e tenuto dei discorsi patriottici in pranzi e cerimonie. Sopervenuta frattanto un'altra volta la guerra fra le armate Austro-Russe e Francesi: paurosa della vittoria di quest'ultima la Reggenza Cesarea con un raggirio cinico del Commissario Imperiale conte Pellegrini e colla falsificazione dei documenti processuali fece portare (14 giugno 1800) i condannati faentini Portolani, Pazzi, Treré e Masini a Venezia e di là proseguire fra infiniti stenti per Sebenico, benché le famiglie di questi ultimi due avessero assunto l'obbligo di somministrare i viveri ai loro parenti per tutto il tempo della loro permanenza in carcere (come già s'è visto era questa la clausola per non essere mandati ai lavori forzati). Le fosse di Sebenico, così era chiamata la fortezza erano un luogo quanto mai infesto, i condannati dovevano vivere legati con pesanti catene in luoghi umidissimi e bui, stillanti salnitro da tutte le pareti e popolati da tutte le sorti di animali schifosi; avendo per loro giaciglio la paglia trita o i duri sassi della roccia e per invisibile orizzonte il mare sovra il quale il castello da una parte s'ergeva. Da questo inferno i condannati non appena seppero dell'armistizio avvenuto e del Concordato d'Alessandria (5 luglio 1800) scrissero petizioni all'autorità perché ripensasse un po' alla loro sorte, ma non ostante anche l'interessamento della famiglia Masini (cioè di Antonio e di don Pietro fratelli del condannato) solo il Treré ed il Pazzi poterono rivedere la terra natale, mentre gli altri due trovarono laggiù sconsolata e dura morte non avendo i loro giovani corpi potuto sopportare gli enormi, inauditi stenti! Pasquale

Masini morì a Sebenico la notte del 25 marzo 1801 dopo molti giorni di male acuto all'età di anni 28. Egli era il minore di sei fratelli: Giulia nata nel 1756, Antonio nato nel 1759 da Fortunato e da Ravegnani Angela, Pietro sacerdote nato nel 1774, Angela nata nel 1776, Pasquale nato nel 1783 da Fortunato e da Canavari Camilla. La sua famiglia abitava nella contrada della Fiera, Rione Verde, al numero civico 365 nei piani primo e secondo, in una casa di proprietà dei fratelli e secondo risulta dagli accertamenti anagrafici fatti nel 1812 per conto del Governo Italico. Forse in questa stessa casa egli è nato. In essa se fosse possibile rintracciarla il Municipio potrebbe collocare la lapide per commemorarlo in mancanza di quella che per ordine del generale Monier doveva essere posta nell'arco di Trionfo Napoleonico ora anch'esso sepolto. Io non saprei identificare detta casa, come non so specificare l'età e il giorno in cui è avvenuta la morte di Polo Portolani, dai documenti risulta solo che gli era falegname, che suo padre era soprannominato *il Barbierazzo* e che mancò ai vivi nel 1801, certamente nei primi mesi dell'anno. Tornato a casa l'abate Treré il 17 maggio 1801 intentò processo per il risarcimento dei danni subiti al marchese Spreti il quale fu arrestato e stette in prigione dieci giorni. A tal uopo stampò il libro contenente i documenti relativi alla sua sua prigionia ed a quella di pazzi, Masini e Portolani, impresso a Faenza nello stesso anno dal Genestri, ora divenuto rarissimo (una copia del libro prezioso esiste a Bagnacavallo nella biblioteca del comune; è su essa che hanno lavorato il Rava e il Massaroli). Tuttavia la causa non fu vinta; e non so se altrettanto successe all'architetto Pistocchi, al marchese Corelli, all'ex prete Capolini e ad Antonio Masini (fratello del martire, come s'è visto, che per lo stesso motivo avevan fatto citare tutti i membri della municipalità austriaca. (A. Cavalli, *I primi due martiri faentini dell'indipendenza nazionale*, dattiloscritto A.S.F.).

TRERÈ MARCO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

TRERÈ PIETRO Pat. Giuseppe, sensale, elettore amministrativo 1860.

TRERÈ SILVESTRO Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

TREVES Israelita. 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C)

TROJANI ANDREA Fu Girolamo e Catenacci Luigia, anni 35 circa, nato a Sinigaglia, ciabattino, Borgo 222, detenuto a Modena in vita. (Anagrafe napoleonica).

TRONCOSSI CAVINA BATTISTA 23.02.1839: Gonfaloniere c.te Alessandro Comm. Ginnasi, c.te Battista Troncosi Cavina, c.te Leone Conti, c.te Virgilio Cavina, Angelo Abbondanzi, Pietro Magnani, Giacomo Archi, Anziani. (Manifesto). - 16.06.1843: Deputazione Fiera San Pietro: c.te Battista Troncosi, Anziano Presidente, c.te Luigi Conti, Pietro Orioli, Orazio Rondinini, Tommaso Rinaldini. (Manifesto).

TRONCOSSI CAVINA FABIO C.te 1834: membro della Deputazione per la Fiera di S. Pietro. (Manifesto). - 12.06.1837: Deputazione Fiera San Pietro: Pietro Magnani, Anziano Presidente, c.te Fabio Troncosi Cavina, Ghinassi Giuseppe, Brunetti Giuseppe. (Manifesto).

TRONCOSSI CAVINA FRANCESCA c.ssa 1848: dona "Un anello d'oro con smalto" per la Guerra Santa d'Italia.

TRONCOSSI CAVINA GIO. BATTISTA c.te 1856, 19.06: anziano. (VCS). 19.06.1846: Gonfaloniere c.te Luigi Rondinini, anziani: c.te Gio. Battista Troncosi Cavina, c.te Carlo cav. Zucchini, c.te Gio. Ferniani, Giuseppe Ghinassi, Giacomo Archi, Dionigi Morri. 1846: membro della Magistratura papalona dimessasi nello stesso anno. (M.) Probabilmente è il Troncosi Cavina precedente. 1846, 11 ottobre: Anziano.

TRONCOSSI FABIO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente porta standardo III° btg.

TRONCOSSI LUIGIA c.ssa 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

TRONCOSSI STEFANO Questuante, 24.01.1736, n. 268 in albergo. (Anagrafe napoleonica).

TRONI PASOLINI GIOVANNA c.ssa Benefattrice Asilo Infantile con scudi 300. (L. Vicchi). 1847: in "*Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti*" per gli Asili Infantili in Faenza.

TULLI CLEMENTINA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

TURA AMADIO Di Luigi, anni 25, nato e domiciliato a Faenza, ebanista, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

TURA GIACOMO Fu Pietro e Grilli Domenica, 2.05.1793, zitello, Borgo 433, all'Armata per cambio d'uno di Brisighella. (Anagrafe napoleonica).

TURA GAETANO Pat. Francesco, falegname, elettore amministrativo 1860.

TURA GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

TURA SUSANNA 1848: dona "Un anella d'oro da orecchie" per la Guerra Santa d'Italia.

TURBA A Faenza ne fu a capo prima il Montallegri poi il c.te Giuseppe Rondinini. (M&C) Tre diramazioni aveva la Carboneria in Romagna: i dirigenti formavano la "Protettrice", i giovani costituivano la "Speranza", e la gente del popolo destinata all'azione si raggruppava nella "Turba". (P.Z. "La Tormentata Vigilia" in "Valdilànone" marzo 1930). *"Esisteva una società subalterna della la turba, nella quale erano riunite le persone del basso popolo. Era stato ucciso, non so se nel 1816 o nel 1817, certo Sacerdote Montevocchi. Si temeva che la mano dell'assassino fosse stata l'opera della opposta fazione, ed infatti se si poneva attenzione ad un certo ascendente che dopo di questo avvenimento si vedean tuttora prendere alcuni notori briganti ... nella mano dei quali si collocava la pubblica sicurezza, giacché erano fatti capi di quelle pattuglie che allora s'istituivano, questo sospetto non dovea parere del tutto chimerico. Il fatto sta che costoro, inorgoglitati, incominciarono a spiegare sempre più il loro talento, cosicché nello stesso ceto di mezzo e del popolo eccitò una reazione; il sentimento della loro personale sicurezza li riunì e si vedeva ormai chiaramente il germe di quella discordia, che ove non fosse stato diretto, avrebbe potuto svilupparsi in maggiori disordini. Noi quindi abbiamo creduto necessario di far convergere al bene questo nuovo partito, e ciò si ottenne col porre alla sua testa il capitano Montallegri, già Carbonaro."* Così Giacomo Laderchi, nel suo Costituto del 27 giugno 1822, a Milano. (Spellanzon)

TURCHETTI GIACOMO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

TURCHETTI GIACOMO Pat. Giacomo, sarto, possidente, elettore amministrativo 1860.

TURCHETTI PANCRAZIO Pat. Giacomo, sarto, possidente, elettore amministrativo 1860.

TURCHETTI PAOLO Fu Tommaso, S. Pancrazio di Russi, 1797/98: acquista, con Fabri Andrea, Beni nazionali per sc. 460:00.

TURCHETTI PAOLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

TURCHI FRANCESCO 1848: impiegato doganale, dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia e più altri baj. 50 per sei mesi consecutivi.

TURCI FRANCESCO Pat. Matteo, impiegato, elettore amministrativo 1860.